



Save the Children

Italia ONLUS

PEDO-PORNOGRAFIA
Chi sono le vittime
e quali i rischi su Internet?

Conferenza Internazionale

Trascrizione degli interventi

Roma, 11 Maggio 2004

Salone degli Archi - Largo S. Lucia Filippini, 20

Save the Children Italia Onlus

Via Firenze 38 - 00184 - Roma

Tel +39 06 4807001 - Fax +39 48070039

info@savethechildren.it

www.savethechildren.it

www.stop-it.org

Contenuti

Pippo COSTELLA, Direttore Programmi Save the Children Italia "Presentazione di Save the Children Italia e del progetto Stop-It"	pag 3
Dott. Mario SERIO, Capo Gabinetto Ministro per le Pari Opportunità "La legislazione attuale e futura sulla pedo-pornografia in Italia"	pag 8
Alberta DE SIMONE, Segretario di Presidenza Camera dei Deputati "La legislazione attuale e futura sulla pedo-pornografia in Italia"	pag 18
Roberta CECCHETTI, Responsabile del progetto Stop-It, Save the Children Italia "Cos'è la pedo-pornografia e quali le implicazioni per i minori ritratti in tali immagini?"	pag 26
Brigitta GALLDIN ABERG, Psicologa, Save the Children Svezia "I rimedi possibili" (traduzione)	pag 38
Francesco MONTECCHI, Neuro-psichiatra infantile Primario dell'Ospedale Pediatrico "Bambin Gesù", Roma "Le conseguenze sui minori vittime"	pag 45
<hr/>	
Una tecnica di sfruttamento sui minori: il <i>grooming</i> ed alcune possibili risposte	
Rachel O'CONNEL, Direttore Cyberspace Research Unit, University of Central Lancashire Online grooming practices (traduzione)	pag 59
Ruth DIXON, Childnet International La sicurezza per il minore quando usa le Chat (traduzione)	pag 72
Giorgio MANZI, Magg. Carabinieri, Consulente Commissione Bicamerale Infanzia, La sensibilizzazione come forma primaria di prevenzione	pag 82
<hr/>	
Il ruolo delle hotlines: oltre i confini nazionali	
Mats ALBINSSON, Save the Children Svezia "L'esperienza svedese" (traduzione)	pag 93
Thomas RICKERT, Presidente dell'Associazione Internazionale delle Hotline INHOPE "L'associazione INHOPE" (traduzione)	pag 97
<hr/>	
Il ruolo delle Forze dell'ordine	
Luigi MANCUSO, Tenente Comandante, Quarta Sezione, Reparto Operativo Carabinieri Italia "La pedo-pornografia in Italia"	pag 107
Marcello LA BELLA, Commissario Capo della Polizia di Stato in servizio presso la Polizia Postale delle Comunicazioni "L'operazione <i>Only sex</i> : un esempio della tecnica investigativa della steganografia"	pag 118
Anders PERSON, INTERPOL, Crime Intelligence Officer, Trafficking in Human Beings Sub-Directorate "L'identificazione delle vittime. Il lavoro dell'Interpol" (traduzione)	pag 125
<hr/>	
Conclusioni	
Silvia STEFANONI, Membro del Board di Save the Children Italia	pag 134
Pippo COSTELLA, Direttore dei Programmi Save the Children Italia	pag 137

Pippo COSTELLA, Direttore Programmi Save the Children Italia
"Presentazione di Save the Children Italia e del progetto

Stop-It"

Vi ringraziamo di aver accettato l'invito a partecipare a questa Conferenza. Vorremmo che fosse una giornata di lavoro, di scambio, un momento per riuscire a capire un po' di più il fenomeno che trattiamo.

Questo è un evento promosso da Save the Children. Save the Children è un'organizzazione che lavora su scala globale, per la promozione dei diritti dei bambini, in particolare Save the Children Italia ha un ambito di attività legato allo sfruttamento e l'abuso e in particolare la protezione dei diritti dei bambini nell'ambito della comunicazione e dei nuovi media.

Save the Children ha un'attività di programmi nazionali e internazionali, in particolare le nostre attività si realizzano su tre ambiti principali: il primo è quello dei bambini migranti.

Un'altra serie di attività che chiamiamo programmazione basata sui diritti, attività di monitoraggio per capire, in tempo reale, quali sono le priorità sulla base di un quadro di analisi che si fonda sui principi e sulle norme della Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo del 1989. E un terzo ambito di attività sullo sfruttamento e l'abuso, all'interno del quale si collocano attività relative alla

lotta al traffico dei minori, allo sfruttamento del lavoro minorile e questo ambito d'intervento per cui siamo riuniti qui oggi, che è quello della difesa e della prevenzione delle violazioni dei diritti dei bambini in rete e più in generale sui mezzi di comunicazione.

Il nostro progetto STOP-IT si colloca in quest'area di lavoro ed è un progetto di protezione contro l'abuso dei minori in Internet che si fonda su questa logica di diritti.

L'iniziativa STOP-IT è coordinata da Save the Children, ma ci sono altre organizzazioni e agenzie importanti che collaborano alla realizzazione di questo progetto. È un progetto per la segnalazione di materiale pedo-pornografico sulla rete, segnalazioni che vengono poi passate alle Forze di Polizia e alle autorità competenti che poi proseguono nel contrasto a questo fenomeno.

Lavoriamo con partners istituzionali, che comprendono la Polizia postale delle comunicazioni e il Consiglio nazionale degli Utenti; partner del settore privato come l'Associazione Italiana Internet Providers e Tiscali. Infine ci sono importanti partner anche del terzo settore, in particolare ARCI, ECPAT Italia, il Movimento Consumatori, la Confconsumatori e Adiconsum. Il fatto che ci siano tutti questi soggetti non è certamente casuale né solo un fatto nominale, è proprio legato al fatto che noi intendiamo

realizzare questo tipo d'intervento proprio in rete in senso pieno, cercando di attivare delle sinergie e delle competenze che sono presenti in tutti questi soggetti.

STOP-IT offre la possibilità di segnalare in modo anonimo materiale pedo-pornografico presente sulla rete, sui siti web, newsgroup, spazi liberi e anche attività illegali, legate alla pedo-pornografia come lo scambio di materiale attraverso programmi di *file sharing*, chat newsgroup, bollettini, oppure pubblicizzazione di questi materiali attraverso lo spamming.

Uno degli obiettivi, oltre quello della segnalazione è quello dell'informazione, informazione per gli operatori del settore, per il pubblico, per gli utenti, cercando di creare una conoscenza del fenomeno che vada al di là del sensazionalismo che spesso connota l'attenzione rispetto a questo tipo di fenomeno.

Per noi è particolarmente importante il fatto di essere membri di INHOPE, che è l'associazione internazionale delle hotline; questo nostro essere associati a questa rete di hotline su scala internazionale è molto importante perché, come tutti sappiamo il fenomeno di cui andremo a parlare è un fenomeno che ha una caratteristica transnazionale, come transnazionale è la caratteristica della rete, per cui questa rete di hotline, oltre allo scambio di *expertise*, di competenze, ci

consente di poter affrontare il fenomeno in modo più integrato.

Seguiamo da vicino anche tutta l'evoluzione legislativa e della politica pubblica su questa materia e cerchiamo di contribuire a questa evoluzione legislativa, attraverso una specifica analisi, attraverso orientamenti che ci vengono dal tipo di esperienza che noi stiamo facendo, ma anche dal fatto di cercare, anche in questo ambito, di tradurre quelli che noi riteniamo essere i fondamenti principali della Convenzione, in questo ambito d'intervento.

Penso che sia particolarmente importante questo momento che abbiamo voluto fortemente e siamo felici di questa larga partecipazione. Abbiamo colto l'occasione della riunione periodica di INHOPE che quest'anno si svolge a Roma; penso sia anche importante questo momento in una fase in cui è in discussione, in Parlamento un nuovo disegno di legge contro la pedo-pornografia di cui avremo occasione di parlare sottolineando aspetti positivi e quelli più critici e migliorabili.

Il nostro auspicio è quello di riuscire a consolidare ancora di più il rapporto che abbiamo tra gli operatori a livello nazionale e internazionale, speriamo che la discussione, le presentazioni interessanti e di altissimo livello che ci saranno in questa occasione, ci diano l'opportunità anche di

migliorare il nostro intervento, di pensarlo in modo sempre più complesso ma anche efficace. Crediamo che in realtà ci sia la necessità non solo di occuparsi degli aspetti repressivi, rispetto alla pedo-pornografia, certamente necessari, pensiamo che il valore e l'efficacia di qualsiasi strategia contro la pedo-pornografia si misuri anche nella misura in cui vengono assistite le vittime, in cui riusciamo in qualche modo a proteggere realmente i bambini. Crediamo che sia necessario un approccio complementare che comprenda sia gli aspetti di prevenzione, sia gli aspetti di contrasto, sia gli aspetti di riabilitazione. In questo senso per noi è particolarmente importante avere oggi e in generale nel nostro lavoro, tutta quella serie di competenze necessarie a rispondere a questo fenomeno in modo integrato.

**Dott. Mario SERIO, Capo Gabinetto Ministro per le Pari
Opportunità**

**"La legislazione attuale e futura sulla pedo-pornografia in
Italia"**

Grazie a Save the Children, grazie agli organizzatori, grazie a Gianni Riotta, per me è molto significativo prendere parte a questa giornata di studio e di riflessioni, la prima per quanto ne sappia, sulla legislazione oggi all'esame delle Camere italiane. Sicuramente c'è un aspetto di attualità, ma credo ci sia anche un aspetto di messaggio, che può derivare dalle riflessioni che oggi si condurranno, del quale non è escluso che il Parlamento, nella sua sovrana autonomia possa tener conto. Quindi è un'occasione stimolante, anche per integrare, per colmare, per rivedere posizioni che sono state fino adesso fatte circolare nel disegno di legge governativo.

Tenterò nel mio breve intervento, di tener conto di alcune delle osservazioni e delle perplessità che Save the Children ha in prima battuta manifestato con riferimento al disegno di legge. Quindi cerchiamo di dare un contributo alla discussione, vediamo se e quali lacune questo *ius condendo* presenti, come sia possibile colmarli e, viceversa, quali parti contraddistintive del disegno di legge invece valga la pena salvare.

In primo luogo, e così mi riannodo anche a un dubbio espresso da Save the Children, a noi pare che il disegno di legge, attualmente all'esame delle Camere, sia fedele rispetto alla sollecitazione che la decisione, promanante dagli organismi comunitari veniva, e rivolta all'adozione di un modello legislativo non uniforme, ma comunque armonioso all'interno dei Paesi dell'Unione Europea.

Ci è parso quindi di procedere nella direzione della scomposizione dell'universo pedo-pornografico in un numero limitato di fattispecie giuridiche, di fattispecie incriminatrici, capaci, attraverso la descrizione dei loro aspetti fattuali in concreto, piuttosto che degli elementi strutturali in astratto, di reprimere il fenomeno.

Su questo punto io vorrei spendere una qualche dose di dovuta enfasi. Ci si può chiedere se una mancata definizione normativa del concetto di pedo-pornografia, una scansione di questa nozione nei termini ordinari della legislazione possa determinare un qualche debito nei confronti della sollecitazione comunitaria e se possa quindi determinare una qualche sacca di efficacia della risposta legislativa. A noi è parso che questo rischio non sia corso attraverso l'opzione che è stata in questo disegno di legge prevista.

Si è pensato, cioè, che vi sia una qualche mobilità intrinseca nella nozione di pedo-pornografia e dei delitti ad essa

correlati, una mobilità che è legata non tanto alla definizione ontologica del fenomeno quanto - ed è questo l'altro aspetto di novità del disegno di legge - alle modalità di realizzazione della fattispecie criminosa, che in larga misura sono tanto veloci quanto la tecnologia consente.

Se noi abbiamo strutturalmente dei confini mobili del fenomeno della relativa nozione di pedo-pornografia, perché larga parte della sua realizzazione è legata alla novità degli strumenti, ci è sembrato che ingabbiare in una definizione formale, che avrebbe rischiato di essere superata dai tempi, avrebbe potuto indebolire la struttura normativa. Ma non è peraltro una novità: la rinuncia ad una definizione schematica della fattispecie incriminatrice.

Il nostro ordinamento prevede altri casi in cui una certa legislazione repressiva, una certa legislazione penale muova da un fenomeno del quale non si dà espressamente la definizione, supponendo che la definizione possa largamente recepirsi nelle maglie dei comportamenti socialmente diffusi, rispetto ai quali vi è un altrettanto socialmente diffusa risposta in termini di stigma, in termini di riprovazione, in termini di allontanamento del fenomeno.

Dal punto di vista della efficacia della scelta legislativa, riteniamo altresì che attraverso un meccanismo che richiama, ma non si identifica con quello delle norme penali in bianco,

le norme cioè le quali offrono gli elementi per la identificazione di una fattispecie attraverso il riferimento ad indici normativi o socialmente diffusi certi, faccia parte del patrimonio comune degli ordinamenti giuridici e, come tali accettabile.

La seconda questione che è stata in termini problematici sollevata da Save the Children - io preferisco, sia per rispetto agli organizzatori, sia per la maggiore vivacità del dibattito molto concentrarmi sugli aspetti che hanno sollevato perplessità del disegno di legge, riguarda l'aspetto delle dotazioni e degli stanziamenti.

Più che una scelta legislativa, credo sia stata una presa d'atto di uno degli effetti - non importa se definirli desiderati o indesiderati - della riforma federalista del 2001, che ha trasferito una qualche in questo caso significativa quota di competenze, rispetto anche agli aspetti finanziari, della repressione di certi fenomeni agli enti locali (Regioni, Province, Comuni, ecc.).

Forti anche di una esperienza di falcidie che la Corte Costituzionale, attraverso le proprie pronunce ha effettuato di disposizioni di legge statali, ritenute costituzionalmente illegittime perché invasive del plesso di competenze degli enti locali, si è ritenuto che questa fosse materia

suscettibile di essere normativamente appresa e disciplinata dagli enti locali.

Peraltro però voglio indicare il contesto, o più esattamente la cornice amministrativa nella quale questo disegno di legge ha visto la luce e questa è una cornice che mi sembra di poter definire promettente. Intendo in particolare riferirmi a quel Centro di coordinamento, immaginariamente definito attraverso l'acronimo Ciclope, e coordinato dal Ministro per le Pari Opportunità che è null'altro che il centro di confluenza di una serie di attività anche amministrative, molte di *intelligence* e ricerca che molte, la maggior parte delle amministrazioni italiane conduce sul campo del contrasto alla pedo-pornografia.

Allora, la cornice è quella dell'esistenza di un centro d'imputazione dei risultati di attività investigativa e di *intelligence*, munito di proprie autonome risorse, previste per legge, le quali sicuramente possono concorrere, in termini fattuali, alla implementazione, laddove occorresse delle misure che, attraverso il disegno di legge in discussione, si andranno a varare.

Una terza questione - ma questa non è una questione critica, è una sorta di salto che si è inteso compiere nel disegno di legge. Queste disposizioni non sempre presuppongono l'esistenza del deviato, di quello che nella nostra tradizione

si definisce come orco. C'è una realtà molto più articolata, c'è una realtà di organizzazione economico-imprenditoriale tanto più temibile in quanto la responsabilità è parcellizzata in una dimensione globale, che rende anche più difficilmente identificabili i soggetti attivi del reato.

C'è però da dire anche che si possono individuare alcuni gangli di operatività di questo circuito, di questa rete, che sono connessi proprio alla globalizzazione dei commerci e dei traffici in genere, uno dei quali è l'adozione del circuito bancario, del circuito dei pagamenti attraverso le carte di credito, i cosiddetti pagamenti con moneta virtuale.

È indubbio che, come le legislazioni di *common law* insegnano, l'efficacia della risposta legislativa a certi fenomeni di disvalore è direttamente proporzionale alla sua capacità di incidere e provocare danni nei confronti dei gestori dei siti e quindi di toccarli lì dove fa più male, cioè la tasca.

Interrompere il circuito di pagamenti attraverso la moneta virtuale, laddove questi pagamenti siano casualmente riferibili a diffusione sull'Internet, di immagini pedo-pornografiche e arrivare addirittura a prevedere la inefficacia della transazione e quindi l'assenza di qualunque possibilità di remunerazione per i soggetti che fanno parte del *network* delle carte di credito, arrivando addirittura, infine alla possibilità di revoca della autorizzazione all'uso

della carta di credito nei confronti dell'utente terminale, ci sembrano misure volte a scoraggiare, perché ripeto, toccano il gestore dei siti lì dove più gli fa male, cioè la tasca.

Allora ci è sembrato che il problema non fosse legato e tengo conto di un'altra delle osservazioni formulate da Save the Children che non mi sembra, in linea di principio, affatto da rigettare, anzi, il problema non è tanto quello del livello quantitativo della pena criminale inflitta; naturalmente nessuno può immaginare che non vi sia una risposta sanzionatoria adeguata, il problema è di prevedere delle pene collaterali, delle pene concorrenti che abbiano un effetto dissuasivo sul piano del sistema, non sul piano dei destini dei singoli perpetratori, non meno incisive che le stesse pene criminali.

E su questo versante, sul versante cioè del concorso di tutti gli strumenti, il disegno di legge ha inteso muoversi.

L'ulteriore versante su cui si è ritenuto di agire è stato un versante di adeguamento della realtà virtuale rispetto a quella effettiva, o per lo meno un problema di equiparazione *quoad pena*, quindi in termini di rilevanza penale, tra l'immagine esposta del minore reale all'immagine esposta di un soggetto che ha tutte le caratteristiche per apparire minore, indipendentemente dalla circostanza che il minore effettivamente vi sia.

Questo perché si è ritenuto che l'aspetto più sconvolgente dal punto di vista del turbamento delle coscienze sia l'esposizione di un'immagine vivificante del soggetto ritratto; e naturalmente questa vivificazione tanto è maggiore quanto le sembianze, i contesti, i meccanismi descrittivi della persona fisica siano tali da lasciarlo ragionevolmente accostare ad un minore. Non si tratta di un disegno oscurantista, antagonista, rispetto ad un certo processo evolutivo del nostro diritto penale, processo evolutivo che giammai può determinare la perfetta identificazione del reale al virtuale, qui però il progetto che c'è dietro la scelta è, se vogliamo, molto più sottile, molto più avvertito ed è il progetto di scoraggiare quella mercificazione dell'immagine umana; abbiamo una recentissima, dolorosissima attuale esperienza di quel che è avvenuto nelle carceri irachene per renderci conto di come la veicolazione dell'immagine trascenda la viltà dell'atto, perché, mi voglio richiamare a quello che splendidamente ha scritto Sofri due volte su Repubblica: la veicolazione dell'immagine simboleggia la passività di chi subisce l'atto di oltraggio e la condotta di chi infligge l'atto di oltraggio, viene amplificata, viene resa intollerabile. Allo stesso modo avviene quando l'immagine di chi può essere minore, ma di chi soprattutto è fatto apparire minore all'utente dell'immagine stessa viene vivificata,

mercificata, offesa. A questo punto, allora, qualunque rischio di *vulnus* rispetto ad un tessuto penalistico largamente connesso, ci è sembrata meritevole di essere operata proprio per rispondere, con l'efficacia della sanzione penale, all'atto di viltà che si compie attraverso l'oltraggio all'immagine.

L'ultimo aspetto davvero molto breve che voglio tratteggiare è stato quello della previsione, in armonia ad un processo legislativo ormai avviato all'interno dell'unione, di responsabilità penali anche per le persone giuridiche a vario titolo contemplate come partecipi del processo di diffusione delle immagini.

Ancora una volta le frontiere del diritto penale, direi alcune categorie dogmatiche del diritto penale hanno dovuto essere rivisitate. Se questo non fosse avvenuto, ma devo anche aggiungere che si è trattato di una rivisitazione morbida, di una rivisitazione sicuramente compatibile nello scenario dei principi costituzionali; se questo non fosse avvenuto, si sarebbe perduta un'occasione straordinariamente utile, non soltanto per allinearsi alla decisione europea, ma soprattutto per consentire al nostro Paese di rispondere in maniera consapevole, in maniera colta e in maniera sufficiente duttile alla pervasività di un fenomeno che ha implicazioni di devianza comportamentale, ma ormai ha soprattutto implicazioni

e rischi di globalizzazione delle sue finalità di profitto.

Grazie.

**Alberta DE SIMONE, Segretario di Presidenza Camera dei
Deputati**

**"La legislazione attuale e futura sulla pedo-pornografia in
Italia"**

Mi limiterò a fare delle considerazioni e a tracciare il
quadro della legislazione vigente.

Legislazione vigente a cui ho dato un contributo personale,
essendo parlamentare alla terza legislatura, ed esattamente
nella mia prima legislatura andò in porto la legge contro la
violenza sessuale che, mediante la modifica del codice penale
vigente stabilì che quel reato è reato contro la persona e non
reato contro il buon costume, come era scritto nel vecchio
Codice Rocco e sanzionò quel reato in modo severo e nello
stesso tempo moderno.

Nella seconda mia legislatura è stata portata a termine
l'attuale legge, la legge 269, che interviene sul reato di
pedofilia, reato che è l'altra faccia della questione che oggi
è all'ordine del giorno in Commissione Giustizia e di cui ha
parlato il relatore prima di me, quella dell'uso di Internet e
quindi del reato di pedo-pornografia. Perché noi viviamo in un
mondo in cui tutto è globale e come in un attimo rimbalzano
nelle nostre case e sui giornali le cose più incredibili, le
cose più terrificanti che accadono nel mondo. Io credo che
questa globalizzazione abbia un aspetto negativo, di cui è

stato abbondantemente parlato, l'aspetto di innescare atteggiamenti imitativi, di agevolare le reti del malaffare, e abbiamo un aspetto positivo, che è quello della conoscenza. Le torture, le violenze, quello che accade nei nostri tempi non possono più essere nascoste. Sono sotto gli occhi di tutti. E domandano un impegno a tutti i livelli. Io direi innanzitutto a due livelli: primo livello è sicuramente quello della legislazione e del legislatore; il secondo livello è quello dei valori di una società, perché portando in porto la legge che attualmente è vigente sul reato di pedofilia, la legge del 3 agosto 1998, n. 269, io ricordo che insieme a tante colleghe, insieme alla relatrice noi scegliemmo un nuovo testo e scegliemmo di procedere mediante una modifica della legge precedente, che era la legge 75, nota come Leggi Merlin, semplicemente perché eravamo consapevoli che questo reato aveva assunto aspetti del tutto nuovi e diversi rispetto agli aspetti che il medesimo reato aveva nel passato.

Il reato di pedofilia è antico, ed è sempre esistito, ma con altri aspetti, come abuso sulle bambine, come abuso nelle famiglie, come abuso commesso da parenti, persone cui i minori erano affidati. Non ha mai avuto gli aspetti di oggi, che invece configurano una diversa modalità di reato, legata a due fattori: il rapporto tra i paesi ricchi e i paesi poveri, o i paesi in forte crisi, (come ad esempio i paesi in guerra) e il

rapporto tra i sessi nei paesi più sviluppati, dove c'è un pericoloso declino di valori e di morale, che si manifesta in questo caso mediante la domanda e mediante il turismo sessuale. Il fenomeno assume una dimensione preoccupante e coinvolge diverse aree geografiche: innanzitutto il Sud Est asiatico. Si parla in Thailandia di 2 milioni di prostitute di cui 800.000 bambine e bambini. Ma anche paesi come il Pakistan, il Nepal, la Cambogia, le Filippine, il Vietnam; poi il Sud America: in Brasile più di 2 milioni di bambini sono destinati a turismo sessuale. E c'è poi l'Occidente ricco e sviluppato, il nostro mondo con le nostre leggi, da cui parte la domanda. E' da qui, è da questi nostri paesi civili che partono i turisti del sesso e chiedono e domandano la rete di pedofilia e pagano per avere a disposizione bambini e bambine. Ecco perché noi preferiamo un quadro in cui il diritto minorile cominciasse ad avere un suo aggiornamento, fino a configurarne una vera e propria autonomia e ciò in sintonia con la Convenzione di New York del 1989, che fu recepita nel nostro ordinamento con la legge 176 del 1991, e che è quel principio in cui si stabilisce che tutte le decisioni che riguardano i fanciulli, di competenza delle istituzioni pubbliche o private, dei tribunali, delle autorità amministrative, degli organi legislativi, in tutti quei tipi

di decisioni e competenze, l'interesse superiore del fanciullo deve essere preminente.

Allora noi abbiamo voluto focalizzare l'aspetto principale della prostituzione minorile: l'azione di chi, singolarmente o associandosi, si serve dei minori al fine di trarne un vantaggio economico. Perché voi sapete che ci sono reti che offrono i minori, a chi cerca questo turismo sessuale, al fine di ricavarne un vantaggio economico. Quindi al centro c'è una rete di induzione e sfruttamento della prostituzione dei minori e di allargamento della domanda.

Nella legge oggi vigente sono previste pene sicuramente più severe, però il dato fondamentale è che noi, partendo proprio dalle considerazioni e dalle statistiche sulla prostituzione minorile, ne avevamo ricavato un aspetto sostanzialmente molto diverso dall'ieri. Premessa per la prostituzione minorile e per la vendita dei minori a queste reti che li sfruttano è sicuramente la povertà, la migrazione dalle campagne di questa gente affamata verso i centri urbani e la disgregazione delle famiglie, associata all'affermarsi di modelli consumistici nel mondo occidentale, che portano a diffondere il turismo sessuale.

Quindi noi abbiamo esaminato vari aspetti: quello del turismo sessuale organizzato attraverso la produzione e il commercio di materiale pornografico. Già quindi nella legge 269 c'è

questo aspetto che ora viene ulteriormente sviluppato e precisato mediante uno specifico sguardo a Internet nella proposta di legge depositata dal Governo e che è all'esame della Commissione Giustizia.

La mondializzazione è il secondo aspetto che provoca l'estensione del fenomeno a tutto il pianeta. La domanda precedentemente non era stata molto considerata. Oggi, invece, è chiaro che la domanda proviene dai Paesi ricchi, cioè dai Paesi come il nostro.

Mi limiterò a parlare delle parti di cui è composta la legge 269. Abbiamo collocato le norme contro lo sfruttamento sessuale nella sezione I dei delitti contro la personalità individuale. Capitolo III, che è esattamente il capitolo dei diritti contro la libertà individuale. Nel Libro II del codice penale dopo l'art. 600. E abbiamo definito l'aspetto della schiavitù, come fenomeno moderno, schiavitù di minori costretti alla prostituzione prima della pubertà, cioè minori che non hanno più via di scampo, quando sono costretti alla prostituzione prima della pubertà.

In secondo luogo noi abbiamo stabilito all'art. 2 cos'è la prostituzione minorile, facendone una fattispecie autonoma di reato, quindi non una variante della prostituzione adulta, (che se è libera e volontaria è un fatto di chi liberamente la sceglie), ma una fattispecie autonoma di reato quando avviene

tra i 6 e i 12 anni e abbiamo definito all'art. 2 della legge 269 la prostituzione minorile sostituendo il vecchio articolo 600 bis ed aggiungendo poi i reati di turismo sessuale e pornografia minorile.

Inoltre, all'art. 2 il comma 2° si stabilisce l'obbligo di denuncia del pubblico ufficiale, qualunque esso sia, qualora abbia notizia, anche quando non è incaricato di indagare, semplicemente per averne avuto notizia.

Rispetto alla legge che ho citato in partenza contro la violenza sessuale, questa legge introduce per la prima volta tra le persone da colpire il cliente. Il cliente che è diverso dalla rete di coloro che organizzano il commercio e il traffico dei minori a scopi sessuali. Il cliente è il libero turista dei nostri Paesi che va a fare una vacanza che cerca i servizi sessuali di un bambino o di una bambina.

Inoltre, un'ulteriore fattispecie di abuso rispetto alla legge 75, è quella della compravendita. All'art. 3 si introduce il reato di pornografia minorile e che è trattato nell'attuale proposta di legge che lo mette maggiormente in relazione a Internet. La pornografia minorile già secondo la legge 269 comporta sfruttamento sessuale. L'articolo 3 è composto da quattro commi. Il primo comma riguarda la produzione di pornografia minorile, il secondo comma riguarda il commercio, il terzo comma la distribuzione, il quarto comma la

detenzione, cioè chi tiene in casa propria materiale di questo genere. Per la prima volta a partire dalla legge 269 è punito con sanzioni da tre mesi a tre anni chi acquista e detiene in casa propria materiale pornografico.

L'art. 4, inoltre, punisce il turismo sessuale e quindi chiunque favorisce, propaganda e organizza viaggi con attività a danno dei minori. Le agenzie di viaggio, dal momento in cui è entrata in vigore questa legge, hanno il divieto assoluto, pena la chiusura immediata, di pubblicizzare quello che prima era addirittura nei *dépliants* turistici.

Abbiamo valutato che proprio questa pubblicità recasse più danni: danno all'integrità del minore ma anche all'identità dei paesi destinatari e al nostro Paese, perché nel nostro Paese si accetta, modificando una cultura antica dell'infanzia, il principio che il bambino possa essere oggetto di divertimento.

Quindi noi abbiamo definito anche il turismo sessuale come una fattispecie di reato da sanzionare, arrivando a prevedere per legge la chiusura delle attività di tutti quegli esercizi di promozione turistica e commerciale che prevedono queste forme di pubblicità.

L'adozione di questa legge ha visto un intervento molto ampio, complesso, una lunga necessità di mediazione. L'iter di approvazione della legge ha visto soprattutto protagoniste le

donne parlamentari, e anche alcuni uomini molto motivati, ma soprattutto le donne parlamentari con una capacità di trasversalità che era stata la chiave di volta dell'approvazione della legge. Avevamo tuttavia il vantaggio del contesto politico, perché quell'operazione fu fatta durante il Governo Dini, che era un Governo tecnico, e quindi durante una fase in cui lo scontro tra maggioranza e opposizione era comunque molto basso di tono.

Nel caso di adozione di un'ulteriore legge, noi siamo disponibili, come stiamo facendo in Commissione Giustizia, a discutere nel merito e a discutere anche con un certo metodo. Tuttavia, per amore di sincerità, debbo dire che oggi i tempi sono molto più difficili. Lo scontro in Parlamento è frontale, è molto aspro, le azioni di trasversalità diventano atti quasi impossibili. Però queste sono materie che l'Italia deve avere il coraggio di tagliare fuori dagli scontri che dividono i due poli di questo Paese, perché sono materie di interesse superiore. Quando si parla di bambini, quando si parla di diritti della persona, quando si parla di cultura della società, io credo che bisogna sempre avere il coraggio di sollevarsi al di sopra del quotidiano e della vicenda politica quotidiana. Grazie.

Roberta CECCHETTI, Responsabile del progetto Stop-It, Save the Children Italia

"Cos'è la pedo-pornografia e quali le implicazioni per i minori ritratti in tali immagini?"

Prima di entrare nel cuore del tema di questa specifica sessione che sono le vittime di pedo-pornografia, vorrei fare con voi una panoramica generale sulla pedo-pornografia, su quello che è il fenomeno della pedo-pornografia per dare un'idea della sua complessità e, senza grandi pretese, suggerire dei criteri attraverso cui ricondurre questa complessità per renderla più intelligibile ed averne una maggiore comprensione.

Lo farò, tuttavia, da un punto di vista più generale per non anticipare i contenuti che poi seguiranno in altre sessioni. Questa panoramica mira a fornire delle chiavi di lettura per comprendere il fenomeno, come detto, e la sua relazione all'abuso sessuale.

Perché ci occupiamo di pedo-pornografia? Perché c'è una stretta relazione tra la pedo-pornografia e l'abuso sessuale, fenomeni che hanno caratteristiche in comune, ma anche caratteristiche distinte.

Mi soffermerò in seguito su che cosa significhi contrastare la pedo-pornografia da un punto di vista delle vittime, e quindi

i minori, e quali le possibili implicazioni che porta con sé l'identificazione delle vittime.

Concluderò poi la presentazione con possibili suggerimenti di sviluppi e politiche future.

La pedo-pornografia può essere definita in base a differenti criteri. Innanzitutto a ciò che rappresenta, quindi che cosa ci si trova nelle immagini. Quando parlo di immagini mi riferisco indifferentemente a immagini, a video, ecc.; la pedo-pornografia può essere definita in base all'utilizzo che della stessa viene fatto; può essere definita in base agli attori coinvolti. E questi sono solo alcuni dei tanti criteri che ovviamente si possono identificare.

In base a ciò che rappresenta. In genere, nell'immaginario collettivo si tratta di immagini di un minore nell'atto di essere abusato sessualmente, in genere da un adulto. Pur essendo queste le immagini di più facile identificazione, ci sono casi che appartengono ad aree grigie. Quando per esempio si tratta di adolescenti vicino alla maggiore età, quando i caratteri sessuali secondari cominciano ad essere ben accennati, come si fa a identificare senza conoscere l'identità della vittima se si tratta di un minore o di un adulto?

Ci sono inoltre immagini in cui ci sono solo i minori ad essere protagonisti, non c'è necessariamente la presenza di un

adulto, immagini che fanno parte di serie e immagini dove un bambino ha una diversa età, oppure assume diverse pose, o è dedito a diversi atti e così via.

In secondo luogo ci sono anche le cosiddette immagini di "child erotica", bambini che non stanno in quel particolare momento subendo un esplicito abuso sessuale o violenze di tipo sessuale. Si tratta di immagini in cui i bambini posano in una maniera esplicitamente sessuale o che presentano un accento particolare sugli organi genitali, i bambini semi-vestiti, bambini che posano mostrando i loro indumenti intimi.

Infine ci sono le immagini costruite a computer, la cosiddetta pedo-pornografia virtuale, per cui non è stato utilizzato nessun bambino, non è stato vittimizzato nessun bambino, ma l'immagine è stata costruita artificialmente al computer.

Il secondo criterio che si può utilizzare è quello in base all'utilizzo che ne viene fatto. L'immagine che rappresenta violenza e abuso sessuale è la prova permanente di un crimine e serve a perpetuare la memoria dell'abuso fino a che l'immagine esiste. Questa caratteristica viene amplificata potenzialmente all'infinito, grazie alla tecnologia digitale e alla distribuzione in rete. È quasi "impossibile", quindi, distruggere completamente l'esistenza di tali immagini.

In secondo luogo l'immagine può aiutare a normalizzare le attitudini sessuali patologiche degli abusanti sessuali,

servendo loro per superare le loro potenziali barriere e inibizioni, che possono avere durante il processo che li porta poi ad abusare sessualmente dei minori. Questo è, ovviamente, un tema di grande dibattito poiché ancora la relazione tra fruizione di materiale pedo-pornografico ed eventuale aumento o decremento di abusi sessuali non è così chiara e definita e ha dato luogo a diverse dispute scientifiche. Questo anche perché la disponibilità in grandissime quantità e in larga scala di tantissime immagini pedo-pornografiche e la loro facilità di accesso è un fenomeno relativamente nuovo e quindi non esistono serie su cui poter fare studi scientifici ottenendo dati significativi e inconfutabili.

In terzo luogo, la pedo-pornografia può essere utilizzata nel processo del *grooming* come mezzo per manipolare i bambini. Avremo tutta una sessione pomeridiana su questo aspetto, ma in sintesi si tratta dell'utilizzo di immagini per convincere i minori che intraprendere o comunque lasciarsi manipolare in azioni di tipo sessuale, è comunque un fenomeno che può rientrare nella normalità.

In base agli attori coinvolti: nella produzione di materiale pedo-pornografico come minimo sono presenti, oltre alla vittima stessa, l'abusante - spesso un adulto - e spesso un'altra persona che fotografa o riprende l'abuso seguendo spesso un copione preciso. Ai bambini, spesso, viene imposto

di sorridere per dare l'idea del divertimento, della loro complicità, dell'accettazione di quello che sta succedendo.

Nella distribuzione, occorre innanzitutto distinguere fra distribuzione fra cerchie ristrette, fra le cosiddette fratellanze, quindi attraverso canali privatissimi e molto difficili da penetrare e la distribuzione, invece, di tipo commerciale.

Nel primo caso, spesso, gli autori coinvolti sono quelli coinvolti nella stessa produzione, moltiplicati per quanti sono il numero delle persone che se lo scambiano; nel secondo caso, nella distribuzione di tipo commerciale, intervengono attori che non necessariamente hanno un interesse di tipo sessuale nei confronti dei minori, sono coloro che ne traggono profitto in forme più o meno organizzate.

Infine, per quello che riguarda la detenzione e il possesso, gli attori coinvolti possono essere molto diversi fra loro. Alcuni possono collezionare immagini in maniera sistematica, metodica, utilizzando criteri ben specifici; altri possono limitarsi a un'aggregazione casuale di immagini, altri possono fruire occasionalmente di materiale. In Italia, come in altri Paesi, esiste un numero crescente di persone che entrano in contatto con il sistema giudiziario, accusati di detenzione di materiale pedo-pornografico. Nella maggioranza dei casi si tratta di individui che sono incensurati e soprattutto che non

hanno mai avuto condanne per abusi o molestie sessuali né su adulti né su bambini. Questo è un punto molto interessante per il dibattito futuro qual è la relazione tra detenzione di materiale pedo-pornografico e potenziale abuso sui minori.

Come si fa il contrasto alla pedo-pornografia? Innanzitutto, e per quello che riguarda l'approccio di Save the Children, attraverso la protezione del minore. E questo come si fa? Attraverso azioni diverse e complementari tra di loro: azioni di prevenzione, di contrasto, di identificazione, di assistenza e di riabilitazione. Si può fare il contrasto attraverso la lotta alla distribuzione, alla diffusione, lo si può fare attraverso la lotta al crimine organizzato.

E l'efficacia del contrasto come viene misurata? Spesso - e questi sono dati che leggiamo nella stampa, sentiamo in televisione, si parla di numero di perquisizioni, di arresti, di fermi, condanne, in quantità di materiale sequestrato, quante sono state le infiltrazioni nelle fratellanze, il loro smantellamento, quanti sono stati i siti oscurati. Quasi mai si parla di quanti minori sono stati identificati attraverso questa operazione di contrasto, quante di queste vittime rappresentate in queste immagini sono state identificate, quante volte è stato posto fine all'abuso e quanti bambini hanno potuto avere l'assistenza psicologica necessaria e l'accompagnamento attraverso il trauma.

L'identificazione delle vittime: è un successo o un fallimento? Il database di Interpol consiste di 250.000 immagini di singoli bambini vittime, le cui immagini sono transitate su Internet. Di questi, 250 hanno un nome e un cognome, e sono stati dunque identificati e questo corrisponde allo 0,01%.

In una delle più grandi operazioni, l'Operazione Wonderland, iniziata nel 1998, che ha portato a diecine di arresti in 12 paesi, (3 in Italia) a fronte di sequestri di *computer, hard-disk*, tantissimo materiale, dei 1.263 minori coinvolti 16 sono stati identificati e questo corrisponde all'1,26%.

Occorre rafforzare il compito delle forze dell'ordine in questo senso. Spesso si parla di casi fortuiti. C'è stata un'occasione fortuita, accidentale, per cui nell'operazione c'è stata la possibilità di identificare. Esistono però tecniche investigative adatte a questo tipo di investigazione, a questo tipo di sforzo che occorrerebbe integrare in qualsiasi tipo di operazione.

Secondo il progetto COPINE dell'Università di Cork in Irlanda, attraverso il monitoraggio costante di 60 newsgroup dove viene scambiata pedo-pornografia, si è calcolato nel 2002 una comparsa media di circa due nuovi bambini al mese, quindi immagini nuove, immagini di bambini che non erano mai apparsi in rete.

Di queste immagini contenute nel *database*, (si tratta di un *database* di circa 150.000 immagini e più di 400 video), oltre il 50% rappresenta bambine in attività sessuali esplicite e soggette a violenze sessuali. Non si tratta di "pose" o "child erotica" di cui parlavamo prima, ma di immagini di abuso sessuale.

Il 40% delle bambine e il 50% dei bambini maschi ha un'età compresa fra i 9 e i 12 anni e il 10% un'età ancora inferiore. Per entrambi i sessi, i bambini rappresentati nelle immagini di violenza sessuale sono in prevalenza bianchi, indo-europei; i bambini asiatici appaiono più facilmente in immagini di child erotica. L'età di questi bambini si rivela essere sempre più giovane e nel 2002 si è verificato un aumento di fotografie collegate ai siti commerciali, situati in America Latina e molto recentemente il fenomeno ha avuto una crescita molto importante in Europa orientale.

Perché è importante identificare le vittime? Innanzitutto per poter intervenire nel caso in cui l'abuso sia in corso e per poterlo fermare al più presto.

In secondo luogo per poter dare alle vittime dell'abuso e alle famiglie a cui le vittime appartengono, l'aiuto terapeutico necessario. L'abuso sessuale al fine di produzione del materiale pedo-pornografico comporta effetti supplementari sulla vittima, oltre all'abuso sessuale in sé.

Quali sono gli effetti della produzione di pedo-pornografia sui minori? La presenza di una macchina fotografica o di una videocamera nel luogo dove l'abuso è in corso: il minore viene spesso costretto a seguire un copione preciso, a sorridere, a fingere il divertimento, la condiscendenza, e lo fa per il pubblico visibile e poi potenziale. La presenza quindi della macchina fotografica o della videocamera amplifica il potere della manipolazione che l'adulto esercita sul minore. Per il minore è molto più difficile opporsi, dire basta, quindi inibisce le sue capacità di difesa.

In secondo luogo, un altro effetto deriva dall'essere stato fotografato, la prova fotografica dello sfruttamento sessuale è uno strumento di pressione ulteriore che l'abusante spesso può usare per garantire il silenzio da parte della vittima. È la prova che aumenta la sottomissione del minore sotto la minaccia, reale o potenziale di mostrare le immagini a genitori o amici.

Altro effetto, il timore che le immagini siano utilizzate per abusare altri bambini. Alcuni bambini hanno rivelato la paura che le loro immagini potessero essere utilizzate per sedurre, convincere altri bambini.

Infine, la "rivittimizzazione" dei minori nel caso di inconsapevolezza o rimozione dell'elemento fotografico nell'abuso. Non è detto che l'abuso, soprattutto quando viene

in età molto giovane, sia comunque un ricordo vivido nell'inconscio o nella realtà quotidiana del bambino che lo ha superato. Succede che nel caso in cui il minore non fosse consapevole o avesse rimosso successivamente l'elemento fotografico dell'abuso, il fatto di riportarlo in evidenza rivittimizza il minore e lo riporta a rivivere l'esperienza.

Quali sono dunque le questioni aperte relative all'identificazione delle vittime? Pur ritenendo, come Save the Children, che l'identificazione debba essere comunque una priorità nella lotta alla pedo-pornografia, bisogna ovviamente avere un'attenzione particolare alle immagini nuove nei confronti delle immagini vecchie.

Per le Forze dell'Ordine, uno dei fattori operativi centrali è l'identificazione delle nuove fotografie rispetto a quelle vecchie, perché le nuove costituiscono la prova di un abuso che probabilmente è ancora in corso e quindi può essere fermato.

Le vecchie immagini, che rappresentano abusi sui bambini che nel frattempo sono cresciuti e magari sono diventati adulti, e rimangono comunque significative, ma la priorità deve essere data all'abuso che è probabilmente in corso. Inoltre, sono in gioco anche questioni relative alla *privacy*, quando si tratta appunto di adulti che hanno subito violenze sessuali da

minori, spetta all'adulto stesso decidere se rivelare la sua storia passata oppure no.

Altro fattore fondamentale: deve esserci una collaborazione tra le forze dell'ordine e i servizi sociali. Non c'è ragione di fare sforzi nell'identificare delle vittime se poi a queste vittime non è data la possibilità di un'assistenza psicologica adeguata. Tecniche investigative devono avere come fine primo l'interesse superiore del bambino e quindi devono avere obiettivi comuni ed essere condivise con i servizi sociali che poi si occupano dell'assistenza psicologica successiva.

L'allocazione delle risorse è sicuramente uno dei temi fondamentali, un'enfasi di questo genere richiede un'allocazione delle risorse rilevantissima, che permetta la formazione adeguata del personale, l'identificazione e l'adozione di politiche d'intervento adeguate, sistemi di coordinamento e di raccordo non solo politico, ma soprattutto operativo dal punto di vista delle forze dell'ordine, dei servizi sociali e l'accompagnamento del minore e della famiglia attraverso il trauma.

Avendo fatto questa panoramica, quali sono le direzioni per il futuro? Innanzitutto una maggiore attenzione sulla prevenzione. Contrasto sì, ma non basta, occorrono misure di prevenzione. Con quali strumenti? Con quali mezzi? Innanzitutto adeguata formazione degli operatori e delle forze

dell'ordine sugli effetti che la produzione di pedo-pornografia ha sui minori, oltre all'abuso sessuale in sé; prevenzione attraverso l'educazione dei minori e dei genitori sulla sicurezza in Internet; Internet sì, ma con attenzione, con sicurezza e la conservazione del focus primario della lotta alla pedo-pornografia con un'azione coordinata, che ha come scopo principale quello della protezione del minore.

Sicuramente una maggiore attenzione sulla identificazione delle vittime, la loro assistenza e il loro accompagnamento e una maggiore allocazione di risorse per favorire tale approccio, attraverso sistemi di coordinamento fra gli autori e le agenzie coinvolte nella lotta alla pornografia, in modo particolare le forze dell'ordine, il sistema giudiziario, i servizi sociali. Grazie.

Brigitta GALLDIN ABERG, Psicologa, Save the Children Svezia

"I rimedi possibili" (traduzione)

Noi gestiamo un centro in cui ci occupiamo di assistere i bambini adolescenti in crisi e anche cerchiamo di dare un'assistenza, un supporto ai bambini e ai minori abusati fino ai 18 anni. Ci occupiamo anche di giovani che commettono reati, sempre sotto i 18 anni. Vogliamo dare a tutti loro una possibilità di recupero. Quello che noi facciamo riguarda soprattutto il minore e la sua famiglia, il minore visto come membro, come parte della famiglia. I genitori di bambini che subiscono un abuso sessuale sono profondamente sconvolti, e quindi nella fase iniziale i genitori reagiscono molto più violentemente che non i bambini. Noi dobbiamo dare questo sostegno sia al minore che alla sua famiglia.

Vorrei parlarvi di un esempio positivo, che risale al 2003. Un caso felice, in cui la vittima è stata identificata, in cui siamo riusciti a dare un sostegno a lui e alla famiglia. Parleremo poi di quello che ha fatto la Polizia. Per darvi tutti i ragguagli vi dovrei tenere qui tutta la giornata, comunque cercherò di essere sintetica.

Abbiamo un uomo di mezza età svedese, di ceto medio, è stato arrestato nel maggio 2003, ma la Polizia disponeva di informazioni da moltissimo tempo. Hanno cominciato ad elaborare questa strategia già a marzo, quindi ci sono stati

due mesi di pianificazione da parte della Polizia e delle Forze dell'Ordine per organizzare l'intervento a tutela della famiglia del bambino. Questo uomo aveva migliaia di immagini sul suo computer. Erano bambine sotto i cinque anni, alcune erano foto di bambine piccole nude; e si andava dalle bambine semplicemente svestite alle foto di bambine che subivano gravi abusi sessuale. Alcune bambine erano state filmate una o due volte, altre più frequentemente.

Il primo scambio di foto su Internet era avvenuto nel 1997, per cui queste foto ci davano anche un documentario della crescita di queste bambine nel corso degli anni, visto che si tratta di un periodo di quasi cinque anni. Sono state identificate 37 bambine.

Questa è la fase di pianificazione. È stata formata un'*équipe* specializzata, formata dall'unità specializzata della Polizia svedese contro gli abusi sui minori e dal responsabile del Consiglio sociale e dall'unità di crisi locale che insieme hanno elaborato la strategia d'intervento.

Sono stati coinvolti la Polizia locale, gli assistenti sociali, il personale di assistenza per l'infanzia, il personale psichiatrico sia per i minori che per gli adulti e personale che veniva dalla scuola delle bambine e anche una persona addetta alla comunicazione.

Mentre l'uomo veniva catturato, contemporaneamente abbiamo cominciato a contattare i minori e i familiari, ognuno a casa loro con colloqui che sono rimasti nelle mani della Polizia locale e degli assistenti sociali o del personale del gruppo di assistenza psichiatrica. Quindi informazioni riservate.

Due hotline telefoniche sono state immediatamente rese operative: una per le famiglie coinvolte e una per l'opinione pubblica.

Per questo parlo anche di una persona responsabile delle informazioni e delle comunicazioni. Una volta che succede qualcosa in una piccola comunità, è chiaro che le voci si divulgano immediatamente e crescono a dismisura per cui alla fine sembra che se ci sono dieci persone coinvolte ne diventano mille, con enormi esagerazioni. Quindi una persona specializzata, esperta, addetta all'informazione e alla comunicazione rivestiva un ruolo della massima importanza anche per rispondere alle domande che arrivavano. Questo è successo durante la prima settimana. Un incontro con autorità esterne per coordinare l'assistenza alle famiglie delle vittime. La Polizia incontrò subito questi gruppi di famiglie, erano incontri di gruppo delle famiglie con la Polizia e anche con i responsabili dell'assistenza sociale. L'Agenzia per l'assistenza ai minori ha avuto un incontro specifico per informare le famiglie.

Inoltre, ogni singola bambina ha avuto degli incontri individuali con gli esperti ma successivamente si è visto che si poteva fare più lavoro in gruppo.

Seconda settimana: monitoraggio dell'organizzazione interna. Ci siamo resi conto che il problema era molto più grosso del previsto, abbiamo dovuto aumentare il numero di assistenti sociali che si dovevano far carico dei colloqui.

A quel punto alcuni dei genitori hanno avuto delle reazioni veramente drammatiche e quindi abbiamo dovuto farci carico soprattutto dei genitori delle vittime, quindi un coordinatore si è occupato soprattutto di coordinare il lavoro di tutela con i genitori. I colloqui con le vittime sono continuati e si è fatto un lavoro sempre più approfondito su alcuni casi singoli. Ma è importantissimo anche far tornare quanto prima possibile queste bambine alla vita normale, quindi non subito, ma già la seconda settimana queste bambine hanno ricominciato ad andare a scuola e hanno cercato di ricominciare a vivere nella maniera più normale possibile.

Incontri di gruppo con tutti i genitori dei bambini e delle bambine che erano a scuola, quindi anche delle famiglie non coinvolte, con famiglie in cui non c'erano vittime, ma questi genitori avevano molta paura che anche i loro bambini, anche le loro bambine sarebbero state coinvolte in un futuro e

quindi ci sono state fatte tantissime domande a cui rispondere.

All'inizio di ogni settimana, dalla terza alla ventesima settimana, un forum con i genitori e poi ogni due settimane dall'ottava settimana in poi.

Arriviamo alla 20^a e alla 21^a settimana, la pubblica accusa ha dato inizio al processo al responsabile, e quindi ci siamo occupati della reazione delle varie famiglie al processo penale vero e proprio: incontri interni, incontri con i responsabili delle forze dell'ordine, e questi contatti sono continuati. Poi la Polizia e la pubblica accusa hanno invitato le bambine e i genitori ad essere posti sotto protezione fin quando il processo non fosse terminato.

Cosa facciamo durante questi contatti individuali? Primo, ci dobbiamo rendere conto che si tratta di un abuso, questo è l'evento, che si somma alla reazione all'evento stesso da parte delle persone direttamente colpite. Poi ci sono i sintomi e i sintomi sono diversi fra i bambini, le bambine e i genitori. È molto diverso anche in base all'età. Un bambino o una bambina molto piccola avrà una reazione diversa rispetto ad un adolescente.

Perché non hanno parlato queste bambine se molte di loro erano cinque anni che subivano questi abusi? In genere i bambini e le bambine non parlano di queste cose. Ci possono essere dei

motivi, il processo di *grooming* cui accennava prima Roberta Cecchetti, che può essere molto persuasivo, molto convincente per cui questi bambini, queste piccole bambine si erano convinte che fosse una cosa normale dimostrare amore e affetto. Il processo di *grooming* avrebbe potuto far credere che si trattava di una specie di gioco, questo è il modo in cui noi adulti giochiamo. C'è anche un'altra ragione, almeno parlando della società svedese. Anche se abbiamo la reputazione di una società libera, comunque non è così normale, così comune parlare con disinvoltura della propria vita sessuale. La sessualità per noi è qualcosa di molto privato, di molto intimo, è un qualcosa che anche queste bambine sapevano. Comunque nessuna di queste bambine ha mai detto niente in questi cinque anni.

Quali sono i problemi di fondo per quanto riguarda le vittime? Un primo problema è che alcune di queste bambine che hanno avuto un trattamento di supporto sono affettivamente legate ai loro abusanti. Nel nostro centro, abbiamo trattato un bambino di sei anni abusato dal padre. Questo bambino amava molto il padre, il padre per lui erano due persone, quello che gli faceva del male e quello che lui amava. E questa è una cosa ancora distinta. È un trauma che può durare tutta la vita e sarà qualcosa che rimane nella vita e nel ricordo di questi bambini per sempre.

Come si dice al bambino o alla bambina che è presa nella rete e che ci rimarrà tutta la vita, chi glielo dice?

Un altro problema ancora è legato alla gravidanza di ragazze che hanno subito un abuso sessuale durante l'infanzia. Mi è capitato il caso di una ragazza che aveva subito un abuso sessuale da bambina ed il problema era stato "risolto" attraverso un sostegno psicologico. Tuttavia, quando è rimasta incinta, tutte le sue paure sono tornate. Aveva paura soprattutto di dar vita ad una bambina, perché se nasceva una bambina sapeva che questa bambina avrebbe potuto subire abusi sessuali; soprattutto quando una donna ha subito un abuso sessuale dal padre non lascerà mai la bambina o il bambino cui darà la luce con i suoi propri genitori. È un problema anche per i maschi. Che modello di uomo può avere un ragazzo quando sua madre è stata abusata dal padre?

Concludendo, vorrei sottolineare ancora una volta la necessità di cooperazione e coordinamento, con tutte le istituzioni e con tutte le varie unità preposte a tutti i livelli per quanto riguarda la tutela delle vittime.

**Francesco MONTECCHI, Neuro-psichiatra infantile, Primario
dell'Ospedale Pediatrico "Bambin Gesù", Roma**

"Le conseguenze sui minori vittime"

La mia presentazione sarà molto in linea con le relazioni che mi hanno preceduto. Ma prima di entrare sullo specifico, focalizzerò l'attenzione sulle conseguenze, soprattutto psicologiche, che subiscono le vittime. Forse è utile che presento da quale contesto io traggo queste considerazioni. Non solo dirigo un servizio di neuropsichiatria infantile, in un ospedale, che è un policlinico pediatrico, ma da circa vent'anni sono costretto ad occuparmi di bambini abusati, tanto che abbiamo istituito dal 1999 un gruppo che, all'interno dell'unità operativa si occupa specificatamente di abusi, ed è costituito da un gruppo di professionisti che fanno sia il lavoro clinico, diagnostico e terapeutico, fanno anche una consulenza telefonica ai professionisti dell'infanzia. Adesso ci arrivano anche dei genitori con dei dubbi, adesso dialoghiamo e facciamo una consulenza sul sospetto di un abuso, sul dubbio, su una paura, perché questo lavoro sugli abusi all'infanzia è un lavoro che è difficile poterlo fare da soli. Molto spesso un professionista dell'infanzia o anche un genitore si trova in una situazione di seria difficoltà quando deve affrontare un problema di sospetto abuso o di abuso realmente realizzato.

Tra tutti i bambini che noi accogliamo ci sono molti abusi sessuali, sia all'interno della famiglia ma soprattutto all'esterno della famiglia. Tra questi bambini ci troviamo anche bambini oggetto, all'interno dell'abuso sessuale, dell'attenzione fotografica dell'abusante o di gruppi di abusanti.

Io centrerò in questa presentazione l'attenzione sui meccanismi psicologici e psicopatologici conseguenti ad esperienze pedofiliche, non soltanto e non solo per illustrare quello che clinicamente noi vediamo, rileggiamo in termini psicodinamici, ma soprattutto per sollecitare i professionisti e chi ha la responsabilità dell'organizzazione dei servizi al problema importante e ancora poco sviluppato che è quello del trattamento delle sequele psicologiche e comportamentali del bambino abusato che quasi sempre sarà un futuro adulto problematico.

Però, prima di andare sul bambino, ho sentito la necessità di fare un profilo rapido su cosa intendiamo per pedofilo, perché noi parliamo di pedofili che è riferito ad un comportamento. Perché lo accenno? Perché in rapporto alla tipologia del pedofilo, poi abbiamo delle conseguenze diverse sul bambino.

E allora, siccome quando parliamo di pedofilia parliamo come se fosse un unico fenomeno, in realtà sono fenomeni diversi perché la pedofilia è un comportamento che riconosce strutture

di personalità molto diverse negli adulti. Per esempio, tra gli abusanti, possiamo avere sconosciuti, incontri occasionali di sconosciuti, ma molto spesso sono persone che hanno la responsabilità di cura di accoglimento del bambino, i familiari, i genitori, ma anche i nonni. Le baby sitter e i baby sitter, i vicini di casa, gli insegnanti, i bidelli, gli amici di famiglia, i religiosi. Queste sono le varie persone che il bambino abusato incontra.

La personalità del pedofilo: ci sono gli omosessuali, ma sono persone che amano i bambini come la mamma ha amato loro o come avrebbero essere voluti amare dalla propria mamma. Sono i meno pericolosi perché in realtà riconoscono l'individualità del bambino e gli vogliono bene, cioè stabiliscono con il bambino un rapporto affettivo anche se vestito di sessualità.

Poi ci sono i compulsivi, cioè quelli che hanno una spinta irrefrenabile ad agire in comportamenti sessuali e li troviamo soprattutto tra gli incestuosi, cioè soprattutto tra i genitori.

Poi i regressivi, sono quelli adulti che hanno difficoltà ad avere rapporti sessuali con i propri pari, che sono facilitati dai bambini.

E poi i più pericolosi, che sono i perversi, perché usano il bambino come un oggetto sessuale, che è usato per essere fotografato o all'interno di rituali, di crudeltà, di

violenza, nell'area di Roma abbiamo il grosso problema della ritualità delle sette sataniche, che utilizzano i bambini per questo uso.

Fatta questa premessa, mi sembra che la relazione che mi ha preceduto metteva in evidenza come il bambino non parla, non parla perché è sedotto dall'abusante, ma non parla anche per tutta una serie di meccanismi psicologici a cui è sottoposto. Raramente descrive le esperienze subite, deve arrivare quasi all'adolescenza per descriverle, se i meccanismi di rimozione non sono troppo forti, altrimenti ce lo ritroviamo nell'età adulta, nell'area del disagio emotivo. Ma un'esperienza di abuso comporta un senso di sofferenza e di disagio che il bambino può esprimere attraverso dei sintomi, cioè attraverso dei disturbi, disturbi somatici, per esempio la depressione lo porta all'abbassamento delle difese immunitarie, si ammala spesso. Oppure a disturbi psicosomatici, oppure disturbi psichiatrici veri e propri, a improvvisi disturbi del comportamento o lo sviluppo di perversioni perché anche il bambino poi si adegua a uno stile perverso di vita.

Noi ci siamo chiesti: che rapporto c'è tra l'abuso subito e questo tipo di disturbi.

La risposta che ci siamo dati è che non c'è un rapporto diretto tra l'esperienza di abuso e la sintomatologia, ma è legato a meccanismi di difesa che usa in modo rigido per

difendersi da sentimenti penosi come l'angoscia per la ripetizione degli abusi, la depressione per non avere le garanzie affettive, per non avere la protezione, per non potersi fidare degli adulti e soprattutto è devastato dai sensi di colpa, per i sentimenti negativi e il dubbio di aver provocato l'abuso, per il vantaggio affettivo o fisico ottenuto, per il timore di danneggiare la famiglia, di danneggiare l'abusante e il senso di vergogna per l'esperienza che ha subito.

I meccanismi di difesa utilizzati, di cui il più efficace è la rimozione, cioè il cancellare o la negazione o il riconoscere, ma distanziando e svuotando del contenuto emotivo o altri meccanismi più complessi, più patologici, come i meccanismi di scissione.

Ma adesso un aspetto specifico sulla pedo-pornografia. Il bambino, nell'esperienza pedo-pornografica può essere o abusato e fotografato oppure solo fotografato in pose e atteggiamenti seducenti. Il percorso del bambino è un pochino diverso, perché nel caso in cui è abusato e fotografato, questo bambino avrà uno sviluppo psicopatologico: o diventa un pedofilo lui stesso o sviluppa delle aree della perversione.

Se è solo fotografato, lui attraverso l'essere fotografato, l'essere incoraggiato, l'essere gratificato ha una sorta di conferma narcisistica, ha una erotizzazione delle relazioni,

gli viene eccitata l'area visiva che può sviluppare poi in contesto di perversione, quando diventa adulto o un atteggiamento esibizionistico o un atteggiamento voyeristico. Però vorrei un pochino soffermarmi su alcuni processi nell'area dei meccanismi di difesa, i processi di identificazione che il bambino abusato e fotografato può subire, cioè per normalizzare l'esperienza che ha subito e per evitare la sofferenza un meccanismo molto diffuso è quello del conformarsi al comportamento che uno ha subito.

E allora noi possiamo avere due - io aggiungerei un terzo, perché poi è un concetto un pochino più complicato - la cosiddetta identificazione con l'aggressore, cioè per liberarsi dall'angoscia suscitata dal comportamento dell'adulto abusante, il bambino ne assimila il comportamento, lo normalizza, si conforma ad esso e diventerà esso stesso un aggressore. Oppure l'identificazione con la vittima, soprattutto quando si è soggiogati con persone autoritarie, che suscita forti sensi di colpa, allora il bambino nel ruolo di vittima appaga delle istanze espiatorie di un codice morale, di un super-io tirannico, evita i suoi conflitti, però deve mantenersi in tutta la sua vita o nel ruolo del carnefice o nel ruolo della vittima.

Poi c'è una terza identificazione che in fondo utilizzerò alla conclusione se avrò del tempo, che è il concetto di ombra. Il

concetto dell'ombra è un concetto junghiano. Jung parlava dell'archetipo dell'ombra che tutti gli individui, tutti gli esseri umani hanno. L'ombra sarebbe quella parte di ognuno di noi ha che è connessa con il male, quello che non è accettabile, quindi tutta l'area perversa, la disonestà, tutte le brutte cose che noi non accettiamo, che condanniamo sugli altri, che siamo bravissimi a riconoscere sugli altri, tutti noi l'abbiamo, ma la teniamo in ombra perché ci farebbe soffrire. L'esperienza dell'abuso mette in risonanza questo contenuto archetipico che è in ognuno di noi e nel bambino, cioè mette in evidenza l'ombra e questo bambino si identifica non solo con la persona o con la vittima, ma si identificherà con l'ombra costellata nel suo mondo interno, quindi con il male che è nel suo inconscio.

Questo spiega perché non c'è una ripetizione diretta, come una sorta di equazione che se un bambino ha subito un tipo di abuso, lo ripete esattamente, ma può spaziare realizzando da adulto tutta l'area delle cose negative, non socialmente accettabili, cioè nell'area dell'ombra.

Allora l'identificazione con l'ombra avviene attraverso il comportamento anomalo, perverso dell'abusante, o scarsamente accudente dei genitori, perché consideriamo che molto spesso, purtroppo per limiti di tempo non ho potuto aggiungere che i bambini che sono oggetto della pedofilia, per lo meno questa è

l'osservazione clinica che io ho, che nella quasi totalità dei bambini che subiscono questo tipo di esperienze, hanno una fragilità di base che precede l'abuso, è una fragilità di base che nasce da carenze di esperienze di contenimento affettivo che provengono dalla famiglia. Quindi questa antica carenza affettiva predispone il bambino a non discriminare il pericolo ed è una spugna secca di affetti e di attenzione che accetta al di fuori della famiglia, anche se questi sono poi vestiti di sessualità.

Attraverso questo tipo di esperienza, il bambino entra massicciamente in contatto con gli aspetti collettivamente rifiutati, cioè con l'odio, l'aggressività, la sessualità perversa, che appartengono proprio al mondo dell'archetipo dell'ombra.

Quindi, con l'identificazione con l'aggressore, con la vittima, con l'ombra, seppure utilizzato per eludere la sofferenza questo danneggia gravemente l'individuo perché, attraverso questa identificazione, è costretto a rinunciare allo sviluppo di una propria individualità.

Questi meccanismi sono attivati dagli eventi traumatici subiti dai bambini, ma l'evoluzione è condizionata da una parte dalla risposta della famiglia, la risposta accogliente, protettiva, o denigratoria o disconfermante, ma soprattutto dalle caratteristiche individuali del bambino, dalle caratteristiche

innate del bambino, cioè se in modo innato è vulnerabile o fornito di risorse. Ci sono bambini che hanno una connaturata spinta vitale, un'energia che supera ogni ostacolo, comprese le esperienze di abusi - ed è il motivo per cui tantissimi sono i bambini che subiscono abusi, ma non tutti poi hanno un'evoluzione da adulto patologica, perversa o che diventano abusanti, perché hanno delle risorse innate che riescono farglielo superare. Ma ci sono però bambini che nascono con una vulnerabilità di base, che poi viene rinforzata dallo scarso accudimento del primo anno di vita da parte della famiglia, per i quali ogni evento traumatico li sovrasta psicologicamente e li disorganizza fino a minare dei quadri di tipo psicotico.

Nell'evoluzione dell'esperienza pedofilica, quindi è fondamentale la struttura individuale innata del bambino, che può permettergli di elaborare l'esperienza pedofilica in modo diversi a seconda degli incontri magici o negativi che fa nel corso della sua vita. Se è pieno di energie, ha un sacco di risorse, è forte questo bambino, se ha incontri nella sua vita di segno negativo, le sue risorse le potrà investire, per esempio, diventando un boss della malavita o un imprenditore pedo-pornografico o un deviante.

Se invece ha degli incontri positivi, può diventare una persona creativa o che si dedica all'aiuto al prossimo. Per essere boss della malavita bisogna essere pieni di risorse.

Purtroppo, però, io vorrei volgere l'attenzione a quei bambini che hanno una loro vulnerabilità, perché l'abuso, anche se rimosso, negato e dissociato, si incista come un'energia distruttiva nella parte profonda della sua personalità e che può essere gravemente danneggiata, ne va a minacciare le aree più sane e ricompare in situazioni problematiche, in situazioni stressanti, anche positive della vita dell'individuo e ciò avviene senza differenze di età, dall'infanzia all'età adulta e lo perseguiterà per tutto il corso dell'esistenza.

Un'altra considerazione vorrei fare: il bambino raramente parla degli abusi che subisce. Però forse può arrivare all'adolescenza, e l'adolescenza è un punto nodale fondamentale per l'evoluzione dell'individuo. E allora può avere due strade diverse. Può, con l'avvento dell'adolescenza, rielaborare l'esperienza precoce di perversione fisica e sessuale, vivendo più conflittualmente le proprie fisiologiche pulsioni sessuali aggressive, cioè collega l'emergenza delle pulsioni sessuali con l'antica esperienza subita in fase pre-adolescenziale, e comincia a temere per la propria sana sessualità e la propria sana corporeità considerando come se

fossero espressioni di perversione. Questo lo porta a una inibizione della sessualità, a una inibizione del corpo, a una inibizione dei richiami corporei.

Oppure, se dall'esperienza pedofilica ha tratto vantaggi affettivi, perché ci sono bambini che vivono l'esperienza pedofilica come un'esperienza fortemente affettiva. Ma questa esperienza affettiva ha un destino, finisce, perché a un certo punto il pedofilo non ha più interesse quando il bambino cresce, ma dalla parte del bambino questa interruzione, questa perdita d'interesse da parte dell'adulto viene sentita come un lutto, come una perdita e per eludere la perdita, per difendersi da questo senso di lutto, per evitare la sofferenza cerca di riempire il vuoto, attraverso la ricerca di altri adulti o inverte il segno e va alla ricerca di altri bambini. E dalla tarda adolescenza in poi comincia a incontrarsi e a sedurre altri bambini, utilizzando l'arte sperimentata con l'esperienza pedofilia che ha avuto.

A questo punto, il vissuto traumatico o alterato della sessualità può avere percorsi diversi: o c'è una sessualizzazione delle relazioni oppure c'è una inibizione della sessualità, l'inibizione del corpo, l'inibizione dei richiami del corpo. Il problema drammatico c'è quando c'è la sessualizzazione delle relazioni perché questo bambino che diventa individuo adulto, centrerà tutte le sue relazioni su

un comportamento seduttivo e sarà condannato alla difficoltà e all'impossibilità a stabilire validi legami affettivi e validi legami anche familiari.

Mentre invece nella inibizione della sessualità, svilupperà comportamenti fobici, comportamenti remissivi, avrà dei disturbi della socializzazione.

Vado avanti velocemente ma vorrei sottolineare nei vissuti della vittima, soprattutto tre vissuti che sono drammatici per la vittima dell'abuso: il senso d'impotenza, il sentimento di tradimento e il sentimento di stigmatizzazione soprattutto quando queste stigmatizzazioni vengono attivate dall'ambiente familiare. Talvolta l'ambiente familiare non è contenitivo ma è rifiutante, è stigmatizzante, è colpevolizzante e questo bambino o bambina si ritrova a dover affrontare un ulteriore abuso, un'ulteriore situazione traumatica, che la devasta ulteriormente.

È indispensabile non fermarsi all'individuazione dei siti pedo-pornografici, ma anche rintracciare, come diceva prima la precedente relazione, ricercare e rintracciare i bambini coinvolti, al fine di valutare la loro evoluzione psicologica, valutarne il danno. È indispensabile non fermarsi al diritto alla tutela, alla protezione, alla minaccia del mondo esterno, ma è ora di pensare, riflettere, sostenere, riconoscere il diritto del bambino abusato anche a una sua terapia, per

proteggerlo dalle minacce del mondo interno. Io ho voluto mettere in evidenza quanto questo nucleo così distruttivo se lo porta per tutta la sua vita. E questo per prevenire che i bambini oggi abusati siano gli adulti abusanti o psicopatologici o problematici di domani.

Ora siamo a un punto in cui l'attenzione, la sensibilità collettiva ha favorito l'investimento di risorse per contrastare e prevenire, proteggere, affinando le competenze dei professionisti, ma ancora non è adeguatamente valorizzata l'importanza del recupero psicologico delle vittime.

Ma esistono problemi più sottili: a livello sociale e collettivo si tende più ad operare in modo scisso, in cui si evita a riconoscere la complessità dei meccanismi emotivi che si intrecciano con le esperienze di abusi, ma si tende a relegare il bambino, ad esempio, nel ruolo scisso della vittima innocente, senza rendersi conto del movimento complesso del bambino che invece è parte attiva, talvolta, in questa relazione pedofilica.

Se noi la releghiamo solo nella vittima innocente e non vediamo la parte che ha partecipato, noi releghiamo il bambino in un ruolo scisso, che sarà danneggiante. Allora la scissione del bambino vittima innocente, di un adulto sempre colpevole, è una scissione che rischia di trasferirsi anche a livello sociale e non ci permette di affrontare certe aree che ci

appartengono individualmente, cioè l'ombra che esiste in ognuno di noi.

Noi rischiamo, piuttosto di riflettere, di elaborare e anche tormentarsi, perché fare questo lavoro scientificamente vuol dire anche tormentarsi e mentalizzare, ma si preferisce agire, prevalendo e investendo soprattutto sulle sole azioni.

Allora le difficoltà a pensare, a sviluppare, a realizzare la cultura della terapia psicologica, l'ipotesi che non è soltanto un problema di carenza di risorse o di carenza di professionisti competenti, ma vorrei porre l'ipotesi che forse può essere espressione di una difficoltà a superare i meccanismi di scissione, le idealizzazioni collettive che altrimenti anche la società dovrebbe costringersi a confrontarsi con l'aspetto ombra individuale e collettivo.

Grazie dell'attenzione.

Tavola Rotonda

Una tecnica di sfruttamento sui minori:

il *grooming* ed alcune possibili risposte

Rachel O'CONNEL, Direttore Cyberspace Research Unit,

University of Central Lancashire

Online grooming practices (**traduzione**)

Il titolo delle diapositive ancora non lo vedete, comunque è *Cybersex and Grooming*.

Io ho lavorato on-line sulle attività di *grooming*, in particolare per quanto riguarda la pedo-pornografia e le immagini di bambini on-line. Ho lavorato in questo ambito percinque anni, poi sono passata nel Dipartimento di Scienze Investigative all'Università del Lancashire, e a quel punto ho capito l'importanza dei mezzi tecnici che consentono ai giovani, ai genitori delle vittime e ai bambini di poter navigare con sicurezza su Internet.

Ho lavorato all'Università centrale del Lancashire, in unità specializzate e vorrei parlarvi delle informazioni più recenti, di quello che è stato fatto da Microsoft per la protezione dei siti e spero di avere ancora tempo per mettere in comune con voi alcune idee sui rischi e passare a un livello superiore, per quanto riguarda la prevenzione del

rischio che i minori e i giovani si possono trovare a dover affrontare per quanto riguarda le persone che elaborano i protocolli di sicurezza di Internet in modo che noi possiamo giocare d'anticipo e avere delle strategie pro-attive a livello d'istruzione e anche a livello di Forze dell'Ordine, per affrontare tutti questi problemi.

L'obiettivo della mia presentazione: ci sono due aspetti nella mia esperienza. L'esperienza nella lotta anticrimine e poi negli ultimi anni questo lavoro di strategia per la sicurezza della navigazione su Internet.

È importantissimo, secondo me che ci si renda conto del tipo di pubblico a cui ci si rivolge; il tipo di pubblico più difficile del mondo che si può avere è quello degli adolescenti. È importantissimo apparire credibili, realistici, bilanciati e ben equilibrati perché l'adolescente accetti con credibilità il vostro punto di vista.

Ribadisco quanto è stato detto questa mattina. Questa è una risposta multidisciplinare, che coinvolge molte agenzie a tutti i livelli, in una strategia che si spera sia coerente e coesa.

Ci sono cose molto interessanti che sono già emerse questa mattina e su cui tornerò. Dobbiamo continuare a vedere qual'è la linea di demarcazione tra l'identificazione delle vittime e l'identificazione del responsabile di un reato. Il *teen-ager*

adolescente può essere la vittima e può velocemente trasformarsi nella persona che commette il reato, per esempio per scaricare il materiale pornografico da Internet; la maggiore età in Gran Bretagna è considerata a 16 anni e dobbiamo anche considerare tutti questi problemi come interferiscono con la vita di questi giovani. Dobbiamo avere una prospettiva ampia in modo da evitare che la vittima dell'abuso diventi a sua volta un abusante.

Abbiamo bisogno di prevenzione, abbiamo bisogno di strategie pro-attive per quanto riguarda l'educazione e la formazione; e poi ripeto quello che è stato detto più volte questa mattina: abbiamo bisogno di una politica, abbiamo bisogno delle migliori prassi per quanto riguarda l'intervento di agenzie multiple, mettere in comune le esperienze che abbiamo avuto, per esempio in Gran Bretagna, con le modifiche legislative, con la lotta anticrimine e vedere quello che abbiamo fatto, metterlo a confronto con altri paesi che hanno una grande esperienza. Non sono sicura di avere il tempo per dire tutto questo, ma dobbiamo capire che questa tecnologia è una tecnologia mobile. Molti parlano di Internet come se fosse una cosa fissa, ci sono delle sedi fisse per l'accesso a Internet, ma sempre più i giovani possono avere accesso a Internet con i cellulari.

Questo è il programma di istruzione per il web. Dobbiamo avere livelli per principiant, uno intermedio e uno avanzato. Abbiamo bisogno di molti sistemi di valutazione perché le persone possono avere molto entusiasmo quando si parla di questi programmi d'istruzione, ma bisogna essere molto cauti nel valutare quello che fa e quello che realmente può fare, per quanto riguarda la curva di apprendimento dei minori e i vuoti che possiamo lasciare strada facendo.

Voglio presentarvi anche alcuni dati su una ricerca che riguarda oltre 1500 bambini dal 1992. Il 20% ci dice che chatta regolarmente, il 21% si chiama per nome con i fruitori più frequenti. Il 53% è coinvolta in conversazioni di natura sessuale. E questo nell'età a rischio da 8 a 11 anni. Un'oratrice questa mattina parlava della Svezia, noi in Gran Bretagna abbiamo lo stesso sistema degli svedesi e la loro stessalibertà sessuale. Questi bambini parlano di questi flirt nel cyberspazio. Il 16% dice di avere avuto degli incontri dal vivo. Questi sono bambini che chattano regolarmente in rete. In massima parte vanno a degli incontri non accompagnati e quello che è più interessante è che la maggioranza di questi bambini dice che si è divertita a questo incontro.

Come colleghiamo tutto questo alla paura reale che abbiamo del *grooming*? Come si fa a dare informazioni con credibilità su queste cose? Dobbiamo capire, io come minimo devo capire che

dalla loro esperienza si hanno conseguenze molto diverse da quelle che si hanno quando, dopo un abuso sessuale, vi trovate a parlare con bambini che non vogliono fornire dettagli sessuali di quello che è successo. Quindi questa è una sfida, si devono trovare dei confini e delle frontiere in un ambiente che di per sé è senza frontiere. Le frontiere sono sempre più importanti, diventano molto più importanti in un ambiente online, c'è un'interazione molto amichevole per un po' di tempo, poi ci potrà essere la fase del *bulling*, dove i bambini diventano anche molto aggressivi l'uno con l'altro.

Abbiamo avuto dei casi in cui al secondo o al terzo incontro la persona è stata molto cattiva e molto aggressiva. I flirt: va bene avere un flirt nel cyberspazio; dire: salve, mi fa piacere parlare con te, che musica ti piace e poi magari fare qualche passo oltre. Poi c'è l'abuso del cybersesso. Sempre più spesso, la polizia ci dice, quando intervista i genitori, che essi dicono: il bambino ha cominciato a chattare, poi a trasmettere materiale, foto, ecc.. Anche questo va sviscerato più a fondo.

Le amicizie on-line. Queste amicizie on-line possono essere delle cose molto gradevoli, noi dobbiamo rispettare la privacy e la riservatezza di esse. È un'ottima cosa che il bambino abbia un nuovo amico. E poi i genitori ormai sanno quasi tutto

sugli amici dei loro figli e sui genitori degli amici dei loro figli, se sono affidabili, ecc..

Lo stesso deve avvenire per quanto riguarda queste amicizie su Internet. E quindi dovete intervenire quando guardano il computer, non per condividere le vostre abilità tecniche, ma il vostro essere genitori.

Una domanda che facciamo spesso ai bambini è: se ti succede qualcosa di veramente cattivo lo diresti ai genitori? E la risposta che danno è, nella stragrande maggioranza: no, mai, perché a quel punto mio padre e mia madre non mi fanno più chattare su Internet.

Io ho trascorso molto tempo nelle *chat rooms*, e forse può sembrare un po' offensivo, dove si scambiano esperienze sulle fantasie sessuali e anche immagini, per dimostrare quello che agli adulti piace particolarmente. Ci sono anche scambi di opinione su come fare il *grooming* più efficace sui minori. In Gran Bretagna, e penso succeda anche da voi, le persone che regolarmente scaricano materiale pedo-pornografico da Internet molto spesso hanno poi un'esperienza di abusi. Diciamo che ci sono delle immagini di bambini che sono a Firenze, viene scaricato il materiale, poi si viaggia e non si lascia nessuna traccia che la polizia possa cercare.

Dobbiamo anche cominciare a parlare dell'integrazione tra pedo-pornografia e pornografia degli adulti. Dobbiamo

cominciare a parlarne in maniera più attenta, dobbiamo parlare della tipologia del comportamento nel *grooming*. Ci possono essere tantissime regole diverse e osservare il tipo di comportamento.

La prima cosa è un metodo di selezione delle vittime. Io guardo dal punto di vista di uno psicologo, cercando di pensare anche allo scopo didattico. Se si frequentano queste *chatrooms* vi possono essere delle regole valide per identificare questi bambini da contattare, si possono ottenere elementi; molto spesso i genitori poi si spostano e i bambini si trovano isolati anche scuola. A volte bastano venti minuti in *chatroom* per avere un consiglio sul come comportarsi rispetto al profilo che hanno questi bambini nella *chatroom*, . Si guarda il profilo pubblico del bambino iscritto alla *chatroom*, si cerca il bambino che si vuole: biondo, occhi azzurri, occhi verdi e quant'altro.

Qualcuno più esperto si occupa di più della fase di formazione dell'amicizia. "Ho l'impressione che tu hai vissuto momenti difficili, vuoi parlarne con me?", cercando di isolare questi minori dalla *chatroom* pubblica, perché chiaramente non lo vogliono fare su una linea pubblica, "hai bisogno di un amico", con una voce accattivante, a volte hanno pochi anni più delle loro vittime, anche se alcuni sono più grandi, vent'anni o vicini ai vent'anni. "È molto difficile per me

riuscire a chattare sul computer on-line perché il computer è monopolizzato sempre dai miei fratelli, dalle mie sorelle maggiori, da mio padre, ecc..." Poi c'è la fase di valutazione del rischio. "Io capisco cosa fai", a questo punto si identifica il livello di rischio, di riconoscimento, di scoperta in base al comportamento. E devo dire che a volte sono stata diverso tempo di fronte al computer ed è interessante vedere la capacità di manipolazione eccezionale: quando si sente questa voce accattivante che ti dice: "ti amo, voglio essere tuo amico, tu sei la mia anima gemella", dopo che avete ascoltato canzoni assieme e quant'altro. Poi ci si chiede lo scambio di fotografie, poi sopravviene la fase di esclusività, quella che è l'introduzione alla fase sessuale. Qui avviene la deviazione massima. Dopo aver scambiato le foto nella fase sessuale esplicita, ci può essere un *grooming* con l'intenzione di incontrare il bambino o la bambina off-line. A volte non si parla mai di sesso, si dice solo: "quando c'incontreremo sarà bellissimo". C'è un'impressione di scambio, di reciprocità. A volte si dice: "ah, io adesso sono nella mia camera da letto, con le porte chiuse, le finestre chiuse, qual è la tua impressione? Dimmi che cosa provi quanto di dico questo" È una sorta di manipolazione psicologica molto efficace.

Oppure, se non lo fai c'è anche la coercizione, il ricatto, "se non lo fai faccio vedere la tua foto a qualcun altro". C'è più l'alternanza di coercizione e aggressione, quando si arriva a questo livello di gratificazione sessuale e di minaccia.

Oppure a quel punto si arriva alla fase: "adesso vengo e ti prendo". Poi, la fase di limitazione dei danni, per quanto riguarda queste fantasie, tutte queste frasi che si dicono: "è stato straordinario, non ho mai provato nulla di questo genere", e poi non si vedranno mai più.

A volte hanno 8, 10, 12 anni. Non ci sono dei limiti per l'età, per quanto riguarda questi accenni anche se forse ci vuole più tempo con i bambini più piccoli per arrivare a questa fase più esplicita.

Per affrontare tutti questi problemi, io penso che cominciamo soltanto adesso a capire che cos'è questo abuso sessuale in questo ambiente virtuale e non virtuale. Le esperienze diverse che possono avere persone diverse. Per questo ho parlato prima del 53% di questi incontri, conversazioni con contenuti sessuali, per questo parlavo di frontiere e di limiti, perché questi bambini non sono abituati a dei confini e delle frontiere per il loro comportamento. A volte si rientra nel campo della pedo-pornografia e della pornografia fra adulti.

Abbiamo bisogno di un lavoro preliminare per quanto riguarda una sensibilizzazione on-line e off-line, dobbiamo essere in grado di capire meglio di che cosa parlano questi bambini, che cosa intendono dire quando parlano e poi dobbiamo essere in grado d'intervenire per impedire un'*escalation*, sapere quale sarà la reazione quando l'attenzione della polizia sarà sensibilizzata. Dobbiamo arrivare a scoprire un *modus operandi* individuale, perché altrimenti basta che questi ragazzi passino a un'altra *chatline*, in modo da sfuggire alla identificazione.

La signora cita la legge comma 2, dopo due incontri con un minore, partendo da questa attività on-line c'è la possibilità di condanna fino a dieci anni.

Dobbiamo comunque continuare a mantenere una linea di comunicazione aperta con i bambini e stare molto attenti a questi aspetti.

Molto spesso queste persone non sono particolarmente abili nel *grooming* e quindi tutte le attività di *grooming* vengono lasciate a terzi.

Un'altra cosa di cui volevo parlare è la mia esperienza nei contatti limitati che ho avuto finora con questa attività di *grooming* soprattutto per queste persone che hanno questa percezione d'intimità e di reciprocità, quando viene coinvolta la polizia. La loro impressione è che la polizia sia

intervenuta a rovinare la relazione più bella di tutta una vita.

E dove ci porta tutto questo? Come dicevo, dobbiamo sempre fare un passo avanti. I criminali spingono i confini, le frontiere della loro attività criminosa sempre più avanti e noi dobbiamo essere all'altezza. Quindi intervenire a livello di rete, scuola, università. Abbiamo un Protocollo di sicurezza in Galles che è molto interessante, per esempio.

Questi sono alcuni degli strumenti che gli adulti che vogliono avere contatti sessuali con bambini possono utilizzare: c'è tutto un arsenale per gli *hackers* che è stato messo a punto. Possono identificare se la vostra rete ad alta velocità è completamente aperta. Possono avere un collegamento, scaricare pedo-pornografia, immagini di bambini, pratiche di *grooming*, qualunque cosa. E tutto questo è molto difficile da scoprire, da individuare.

La soluzione può essere molto semplice: staccare questo collegamento a casa. Sul PC c'è un nome, c'è una parola in codice, molto spesso la gente dimentica di cambiarla, quindi basterebbe una sensibilizzazione e una maggiore consapevolezza che potrebbe essere utile. Vi collegate on-line e potete identificare la sede con un miglio di raggio di distanza, anche meno, dove si trova la rete. È facilissima da trovare. E poi questi telefoni molto interessanti. I cellulari a banda

larga possono essere collegati alla rete. C'è una maggiore mobilità per il bambino, per il minore, per l'accesso a queste reti con il cellulare e si tende a considerare il cellulare come uno strumento assolutamente privato riservato. E questa è un'altra linea di produzione per i nostri files. Si può addirittura programmare nel tempo il contatto con il bambino o con la bambina senza nessun controllo.

E poi creare questa aspettativa per un incontro faccia a faccia e in fasi successive ci sarà un'esposizione di natura sessuale.

Sono molte cose che non vengono capite. Ci sono dei limiti, dei confini che dobbiamo riuscire a fissare per quanto riguarda lo sfruttamento e la vulnerabilità dei minori.

Questa mia ultima diapositiva illustra queste strategie per giocare d'anticipo, per considerare questi elementi su base tecnologica dei protocolli e mettere l'assistenza a questi bambini nell'agenda, come priorità del nostro lavoro. Noi adesso dobbiamo intervenire e dire che la protezione dei minori deve far parte delle nostre priorità: vogliamo servizi personalizzati per i bambini. Per esempio i cellulari dei bambini devono avere un accesso limitato a Internet e pensare in maniera creativa a tutti questi problemi. Lavorare con la polizia e con i fornitori di Internet e trovare il modo migliore per collaborare. Abbiamo bisogno di programmi di

ricerca, protocolli di ricerca che sono molto importanti per identificare nel modo migliore per procedere per il futuro. E anche i programmi a scuola, portare questi programmi in aula per istruire i nostri bambini e identificare le pratiche migliori vigenti e cosa fare per migliorare quello che avviene.

Vi faccio vedere un lavoro su un computer Microsoft che abbiamo implementato e vi ringrazio per il vostro ascolto.

Ruth DIXON, Childnet International

La sicurezza per il minore quando usa le Chat (traduzione)

Grazie a tutti. Innanzitutto vorrei qualificare il titolo in modo tale da chiarire che si parla di "sicurezza" e potrebbe essere un po' fuorviante e quindi voglio dire che sto cercando ogni soluzione che possa garantire la sicurezza in Internet cercando di adottare delle misure più proattive e garantire al 100% che il bambino non incappi in incidenti. E vorrei iniziare con questo monito introduttivo.

Ma l'obiettivo principale di ognuno di noi è quello di garantire la sicurezza dei bambini. Questa è la questione che stiamo discutendo.

Il gruppo di età che inizia a chattare ha bisogno di un computer, di un accesso a Internet e molto probabilmente non è molto informato rispetto alle regole cui bisogna ottemperare e molto spesso, soprattutto i genitori non sono al corrente di tutte le regole, soprattutto da un punto di vista tecnico.

Io non sono un meccanico, ma più o meno so come funzionano le macchine, la stessa cosa è trasferibile anche alla concezione che i genitori hanno dell'attività che i loro figli svolgono, soprattutto in Internet.

Innanzitutto che cos'è una chat? Negli ultimi anni si è fatta molta pubblicità riguardo alle *chatrooms*; quando le persone parlano di persone che *chattano* la percezione comune è che molto probabilmente avrà luogo in una *chatroom*. Vorrei ora però scendere più in dettaglio. Ci sono dei confini molto vaghi per quanto riguarda le *chatrooms* e le percezioni sulle *chatrooms*. Quando ho ascoltato i primi casi di bambini che hanno subito degli abusi sessuali nelle *chatrooms*, un genitore mi ha detto che va bene, ma il mio bambino sta utilizzando una chat, non sta utilizzando il web. È necessario sapere che la maggior parte delle *chatrooms* fanno parte del *worldwide web*, quindi i genitori molto spesso sono ottimisti che non succeda nulla ai loro bambini, ma questa è una percezione sbagliata.

Bisogna fare una seconda differenziazione tra chat e messaggi istantanei, perché la chat può coinvolgere più persone, mentre l'*sms* coinvolge due persone, è una conversazione privata.

Da circa sei-sette mesi nel Regno Unito i bambini non hanno più subito alcuna forma di abuso, perché il loro accesso alle *chatrooms* è stato proibito. Ma spesso accade di essere invitati nella *chatroom* o, peggio ancora, nell'*sms*. E quindi spesso da una conversazione con persone che si conoscono la situazione può trasformarsi e diventare una conversazione a più voci, coinvolgendo molte più persone. Quindi se si pensa che un bambino non usi una *chatroom* o un *sms* con qualcun altro

bisogna prestare molta attenzione, perché i confini sono molto indistinti.

Tutto questo può avvenire attraverso dei giochi on-line o anche attraverso la comunicazione mobile, attraverso i loro cellulari. Questo rende la situazione ancora più complicata da controllare e da gestire sia da parte dei genitori che da parte degli attori competenti per professionisti del campo.

La differenza tra chat e i servizi di appuntamento o per flirtare con le persone, che sono molto popolari e non conoscono limiti: anche qui si parla con persone che non si conoscono. In Gran Bretagna, i gestori stanno tenendo sotto controllo questi servizi per flirtare, ma molto spesso viene sottovalutata la portata di questi servizi, pensando che si stia solamente scorrendo con una persona per flirtare, quindi c'è una certa ingenuità al riguardo, non vengono considerati i rischi di fondo connessi a tutte queste forme di comunicazione legate alla chat.

In ultima analisi quindi si delinea un'esigenza fondamentale di approcci che siano neutrali nei confronti di questi servizi, in modo tale da essere più esigenti anche nei risultati.

Dopo aver detto tutto ciò, possiamo considerare che tutte le soluzioni siano limitate, ma ce ne sono alcune ancora più limitate rispetto ad altre.

Gli approcci generali per migliorare la sicurezza per i bambini e anche l'opinabilità di alcune soluzioni che a volte sono spesso semplicistiche. Quindi una possibile soluzione è permettere ai bambini di utilizzare le chatrooms. Molto spesso c'è una possibilità difficile di mettere in pratica tutte le soluzioni, soprattutto per quanto riguarda non gli abusi o le discussioni che avvengono on-line, ma quelle off-line, quindi nel mondo reale, che spesso avvengono tra teen-agers e adulti. Ad esempio, mio fratello quando era ragazzo giocava a cricket con un suo amico, utilizzando anche il cellulare per comunicare. Anche questo può essere soggetto a comunicazioni che potrebbero portare a degli effetti indesiderati, ma soprattutto con i bambini più piccoli, ovviamente è una fascia di età che va tenuta sotto controllo.

Un ulteriore esempio di semplicismo: quando stavo conducendo degli studi per l'Ufficio Centrale del Ministero degli Interni ho parlato con un provider di chatrooms residente negli States e mi hanno elogiato i loro servizi e la soddisfazione delle persone che ne facevano uso. Sia nella chat che al di là della chat, e quindi attraverso le e-mail era possibile tenersi in comunicazione e in contatto con altre persone.

Ma come ci si può rendere conto? Come si può essere coscienti al di sotto dei 12 anni? Ci hanno fatto credere che i bambini siano coscienti dei rischi cui vanno incontro. Io penso che

sia necessario ripensare a queste soluzioni che si presentano, in realtà molto semplicistiche.

Un'altra soluzione: è necessario loggare le chat pubbliche nel caso in cui sia necessaria un'evidenza di abusi che vengono perpetrati. Non so se ci sono persone che hanno conoscenza tra i fornitori di Internet ma penso che sia necessario e fantastico registrare tutte le chat pubbliche, se si lavori nelle forze dell'ordine per cercare di trovare dei dati importanti e utili per le indagini. Ovviamente è impossibile da un punto di vista logistico. Inoltre può presentarsi come un'intromissione nella privacy degli utenti che fanno uso di questi metodi di comunicazione.

Probabilmente non si otterranno informazioni sufficienti e dettagli sufficienti e quindi non si può su alcuna base arrestare qualcuno che chiede semplicemente un indirizzo e-mail, è come se si andasse ad arrestare una persona che sta avendo una conversazione al parco o in piscina con un bambino. Molto probabilmente troveremo qualcuno che chiede un indirizzo e-mail, un *nickname* o un numero di cellulare, ma molto probabilmente non riusciremo neanche a ricevere questi dati. Avremo a che fare con persone che, attraverso una webcam monitorano e controllano, guardano i bambini con cui stanno conversando. Sarebbe più interessante cercare di controllare l'andamento della conversazione e notare tutte le varie

tecniche di *grooming* per cercare di adescare questi bambini, ma anche in questo caso questa soluzione può essere limitata.

Un terzo tipo di soluzione potrebbe essere quella di permettere ai bambini di utilizzare *chatrooms* moderate, ovverossia che hanno un supervisore, un moderatore, ma soprattutto chi è il moderatore o i moderatori e poi chi modera i moderatori? Chi controlla queste persone?

Penso che il modo migliore per capirlo sia quello di assumere un *nickname* allettante, che possa ricordare il nome di un bambino, che sia innocente, cercando di attirare dei bambini, adescandoli proprio attraverso l'assunzione di *nickname* che possano essere innocenti in qualche forma, ma cercando di ottenere dei dettagli riguardo alla loro vita, al di fuori della loro vita nel mondo reale.

Che la moderazione sia buona o che la mancanza di moderazione sia cattiva, anche qui il confine è da definire, da rivedere perché i moderatori nelle *chatrooms* possono essere controllati da parte di forze dell'ordine perché viene riconosciuto il loro potere, soprattutto per quanto riguarda l'accesso di bambini nelle *chatrooms*; la moderazione elettronica, attraverso dei sistemi di filtraggio molto probabilmente si presenterà come non efficace, perché soprattutto c'è una parola che può presentarsi come la più pericolosa, ovverossia "incontro", "incontriamoci".

Ovviamente non si presenta come un termine dello slang dei pedofili, ma un termine che può attrarre i bambini, un qualcosa che loro possono volere. Controllate qualsiasi cosa che il vostro bambino fa on-line, le ricerche. Io controllo tuttora il cellulare di mia figlia, con l'idea che qualsiasi problema dovesse insorgere, io ho la lista di numeri di telefono che lei contatta regolarmente, in questo modo posso "tenerla sotto controllo".

La realtà è che è difficile controllare qualsiasi cosa venga fatta, soprattutto per una questione di privacy fondamentale. Sono delle questioni legate sì alla privacy, ma anche molto alla maturità del bambino. Ma quando vostro figlio o vostra figlia è adolescente (14, 15 o 16 anni) e decide di incontrare qualcuno che potrebbe fargli del male, è una circostanza che va discussa esclusivamente tra i genitori e i propri figli. I genitori devono ricoprire, hanno il dovere di ricoprire questo ruolo cercando di controllare e di prevenire qualsiasi abuso che possa essere subito dai loro figli. C'è inoltre la possibilità di accedere a Internet ovunque, che può pregiudicare le condizioni dei vostri figli.

Innanzitutto non devono essere fornite informazioni personali, e basta.

Per quanto riguarda l'informazione on-line è auspicabile non rivelare la propria identità, sia per quanto riguarda i

service providers o comunque gestori di Internet, loro generalmente tendono ad evitare l'anonimato cercando di ottenere più dettagli possibili riguardo all'identità reale dei loro utenti. Inoltre, le informazioni on-line dovrebbero essere le più dettagliate possibili.

Anche all'interno di un'organizzazione che fa capo ad un *service provider* chi ha accesso ai dettagli di questi adolescenti? Di questi giovani? Sono questioni correlate all'uso di *chatrooms*, all'accesso ad Internet. Oltre a questo bisogna ricordare che le persone che accumulano dettagli e informazioni sui bambini possono in qualsiasi momento farne uso a loro vantaggio, ma a svantaggio di questi bambini, di questi adolescenti. Quindi la il punto cruciale, la questione più importante è proprio questa: controllare sia il loro uso di Internet che l'uso che fanno della comunicazione tramite cellulare, cercando di fungere un po' da supervisori perché questi sono i mezzi utilizzati principalmente nella comunicazione tra giovani, tra adolescenti.

Nel Regno Unito si sta cercando di trovare delle soluzioni reali, efficaci, positive a queste questioni scottanti. Ad esempio, quando parliamo di informazioni personali non si parla solamente di indirizzi, ma si parla anche di hobby in maniera tale che il potenziale abusante possa far leva su questi interessi del bambino come ulteriore tecnica di

adescamento, di *grooming* come abbiamo detto finora. Questo può comunque condurre il bambino a voler incontrare queste persone.

Non so se riuscite a vedere bene la diapositiva, però noi abbiamo questa bambina di 19 anni, di cui abbiamo diverse informazioni sui suoi hobby, sul suo status civile e se riuscite a trasferire questo su un bambino di 13 anni non serve un genio, non serve una laurea per riuscire a conquistare un adolescente e un bambino di questa età.

Un'altra soluzione: non parlare agli sconosciuti; se si parla per venti minuti o per mezzora via Internet non possono essere più considerati mentalmente degli sconosciuti e in questo modo iniziano ad innescarsi quei meccanismi di amicizia tramite Internet. Comunque sia è da considerarsi uno sconosciuto.

I ragazzi più a rischio sono quelli che si aggirano attorno ai 15 anni. Molto spesso questi bambini sono piuttosto vulnerabili e vanno a incontrare qualcuno che hanno conosciuto in un ambiente on-line, quindi tramite chat, e i gruppi più a rischio sono in realtà quelli con maggiore mobilità, che sono ovviamente anche vulnerabili da un punto di vista sociale ed emotivo. Di conseguenza sono quelli meno inclini a seguire consigli, soprattutto consigli da parte di persone più adulte o da parte dei loro genitori.

Vi racconto questa storia di due bambini, avvenuta a Bristol, due bambini che hanno utilizzato delle *chatrooms* e uno dei due, che ha parlato dell'impossibilità, della non veridicità degli incontri fatti in *chatrooms*.

E' necessario che i bambini capiscano la vita che viene presentata attraverso le *chatrooms* ed è quindi necessario renderli capaci, far capire loro attraverso l'istruzione, un'educazione necessaria che permetta loro di comprendere i meccanismi che si trovano sotto e le varie tecniche possibili utilizzate dalle diverse tipologie di abusanti.

Vorrei dire avviandomi alla conclusione: c'è un genitore che dice che è molto importante e difficile ricordare che la vita reale non è quella che avviene tramite Internet. Grazie per la cortese attenzione.

**Giorgio MANZI, Magg. Carabinieri, Consulente Commissione
Bicamerale Infanzia,**

La sensibilizzazione come forma primaria di prevenzione

I problemi che sono stati identificati nel più ampio spettro di esperienze vedono innanzitutto una marcata interconnessione di diversi fenomeni, tutti coinvolgenti il ciclo dell'abuso sul minore. Parlare di pornografia minorile, di child erotica, pornografi o *kidney porn* presuppone che si parli anche di turismo sessuale, che si parli anche di sfruttamento commerciale dei minori; presuppone che si parli anche, sia pure in microaree mondiali e non in macroregioni, di tratta di bambini. Tratta di minori.

La questione è strettamente legata anche dal punto di vista del commercio del materiale pornografico che viene prodotto. Si è soliti pensare a una fisionomia delle caratteristiche somatiche occidentali dei bambini violentati e oggetto di supporti di pornografia minorile. In realtà ce n'è una grande quantità che sono nel centro-America. Iniziano a esserci i primi rilasci di materiale pedo-pornografico proveniente dal Centro Africa e dal Sudafrica, dalla zona Sub-sahariana. Per fortuna si riesce anche a procedere a una sorta di identificazione di questi bambini, cercando quindi di

collocarli in un circuito di protezione e di recupero. Sono bambini abusati nel mondo e sono quindi vittime del mondo. Il globo terracqueo si deve quindi far carico di queste responsabilità.

Per quello che riguarda l'attività più settoriale, che ho svolto per conto anche del Ministero degli Affari Esteri, la Direzione Centrale per la Cooperazione allo Sviluppo, l'attività di formazione, cioè di disseminazione informativa nei paesi che sono già totalmente a rischio o che tendono a diventare paesi a rischio, gioca un fondamentale ruolo.

In primo luogo perché c'è un maggiore aggiornamento. Noi, per assurdo, anche se abbiamo un'ottima produzione normativa, che sarà ancor più migliorata in un immediato futuro, se abbiamo la collaborazione di tutti gli attori istituzionali, non istituzionali, del terziario, delle comunicazioni, però potremmo essere meno aggiornati rispetto ai paesi che si dotano di nuovi strumenti in questo momento perché hanno la possibilità di analizzare le migliori pratiche per elaborare dei costrutti normativi.

Uno dei problemi è per esempio individuare i medesimi criteri di valutazione, o similari - auspicabilmente i medesimi - criteri di valutazione dei rischi. Quello che è per noi un bambino, 0-18 anni, anche se è approvato come criterio da chi ha firmato la Convenzione di New York, ma non necessariamente

è nella cultura del posto, considerato un bambino. In molti posti una bambina di 14 anni è una donna, è una madre e a volte ha figli in numero anche notevole, per cui bisogna inizialmente far comprendere qual è la portata di queste scelte.

Aderendo più in dettaglio al tema di questo Convegno, Internet ha giocato sempre un ruolo fondamentale, sia come mezzo di comunicazione che come contenitore. Che cos'è che ci sta cominciando a preoccupare, visto che dobbiamo sviluppare una capacità predittiva di tutto il fenomeno, non possiamo pensare solamente che la pornografia minorile sia l'Internet, la pornografia minorile è tutto quello che raffigura un bambino, 0-18 anni, abusato sessualmente o esposto sessualmente con tutti i dettagli che abbiamo visto e che sappiamo.

I problemi che si profilano all'orizzonte e che sono quelli per i quali si sta lavorando.

Fluidità di genere: la fluidità di genere, così come i nuovi teatri che si stanno individuando, possono anche non essere normati, cioè sottoposti a delle norme di controllo; possono anche non destare particolari preoccupazioni, comunque sono aree di rischio, che ultimamente stanno segnando il passo verso adolescenti, non più bambini, gli adolescenti hanno diritto a una corretta formazione psicofisica, con la differenza che hanno un'autonomia ben maggiore di un bambino.

Stiamo parlando di *MUD*, di *queerness*, nuovi spazi, nuovi non luoghi dove fluidità di genere, con una battuta di Kevin che qualche anno fa scrisse un libro *Male, Female E-mail*, alternanza di presentazioni sessuali, di identità sessuali. Bene, stiamo assistendo a ragazzi di 15-16 anni, mosse da normalissima malizia che a quell'età sopravviene, girano, navigano all'interno dei *mode*, vengono avvicinati non per scopi di sfruttamento sessuale di chissà quale natura, comunque sono elementi turbativi e fortemente turbativi, perché i primi approcci, sia dialettici che non dialettici hanno un valore nella costruzione della personalità di un adolescente notevole, non sta a me dirlo, ma mi sembra abbastanza evidente.

La differente utilizzazione della pornografia minorile, non come dimostrazione di avvenuto abuso, non come strumento per un avvicinamento ai fini di un contatto sessuale col bambino, ma come mezzo di eccitazione. "Guarda queste fotografie!" Ti mando un Mpeg, guarda che cosa ci sta. Dimmi se ti piace o non ti piace: un'operazione di pedofilia condivisa. Ragazzino che diventa pedofilo, o meglio, utilizza atteggiamenti tipici di un pedofilo.

Creazione di ring, fratellanza, abbiamo parlato di *brotherhood* e non è una cosa non nota, è ampiamente nota. Numericamente ridotti. I grandi numeri portano al tradimento, alla

delazione. Meglio pochi ma fedeli fra di noi. Prova ne è l'Operation Hamlet, il *fun club*, il club del divertimento, 7 persone, ma tantissimi bambini violentati e per fortuna identificati.

Nuovi profili di abuso. So di non dire una novità, ma è una novità che è opportuno tenere sotto controllo per una produzione normativa, piuttosto che per tendere imboscate a questi nuovi fenomeni. *Kid wrestling*, proprio l'Operation Hamlet, lotta tra bambini nudi sotto i dieci anni di età a scopo di alimentazione delle fantasie masturbatorie. Si poteva pensare che la pornografia minorile sarebbe diventata un ring? Un ring nel senso di match, un *game*? Così invece è diventato. Feticismo. Esempi lampanti di feticismo pedopodalico, estremità inferiore di bambini.

Parliamo di un gioco sai, fenomeno inizialmente nato in Giappone, siamo a un livello di età un pochino più alto, sono liceali, cedono il proprio corpo in cambio di denaro no, in cambio di beni di comunissimo consumo: cinte, pantaloni, vestitini e quant'altro, telefoni cellulari inteso nel senso merceologico del termine. Si pensava fosse confinato, era un grosso problema in Giappone, siamo all'anno 2001, Yokohama, un grosso problema. 2002 grosso problema italiano. 2003 grosso problema di Santo Domingo, i santipanchi, i ragazzini di 14-15 anni con richieste di prestazione omosessuale cedono in cambio

di cosa? In cambio di scarpe. E si badi non in cambio di scarpe in quanto calzature per camminare, scarpe in quanto oggetto alla moda. Non faccio sociologo, ma è comunque mio dovere di ufficiale dell'Arma segnalare la possibilità che ci siano questi sviluppi perché gli organi deputati a questo legiferino, guardino, valutino.

Soluzioni: è sempre un po' un problema, comunque ricerca e analisi predittiva.

La differenza tra indagine e investigazione - questa è anche una differenza etimologica - l'indagine riguarda l'autorità giudiziaria, è compito dell'indagine valutare l'esistenza, al sussistenza di responsabilità penali e in quale misura a carico di qualcuno. L'investigazione è qualcosa di diverso, è vedere se un fenomeno è in atto, se un fatto è accaduto, individuarne i contorni; se è un fatto reato, se ha una valenza penale, lo comunichiamo alla FIP, se no avremo aumentato solo il nostro patrimonio informativo. Carla Gustavenlpe diceva: questo è il paradosso dei corvi: tutti i corvi sono neri fin quando non se ne trova uno che è bianco. Il nostro compito è quello di vedere se tutti i corvi sono neri o se ce n'è uno bianco, perché potrebbe ribaltare la situazione.

Approccio multidisciplinare: non solo forze di polizia, non solo psichiatri, non solo attori sociali, non solo istituzioni, non solo provider, tutti insieme.

Azioni di sostegno: considerate che in alcune zone del mondo, il tasso di sviluppo tecnologico è fortemente sbilanciato. Moltissima tecnologia per pochissimi, nessuna tecnologia per molti, il che consegue una difficoltà nel rendere di uso e di accesso comune anche nelle investigazioni lo strumento tecnologico.

Adeguamento delle normative nazionali, delle capacità di cooperazione, e questo è anche pacifico. E poi raccordo tra realtà accademiche: realtà accademiche, scientifiche, criminologi, psichiatri, psicologi, perché le realtà anche tecnologiche sono diverse. L'Inghilterra ha preso proprio delle iniziative brillantissime sulla questione ultima della telefonia di terza generazione. Noi siamo molto in avanti. Nel novembre scorso, con gli importanti documenti siglati dall'Associazione dei provider. Gli sforzi ci sono, ma sono tutti occidentali nel senso compartimentato del termine. Rimane sempre il turista sessuale che va in Cambogia, il turista sessuale tedesco che va a Santo Domingo, dove produce pornografia minorile.

Per l'attività, è abbastanza evidente: le commissioni si muovono con audizioni, con rilascio dei documenti da parte

delle Commissioni. Proposte, disegni di legge ce ne sono un'infinità. L'ultimo: sviluppo di azioni di sostegno verso paesi a rischio. L'Italia è in prima fila e ha traguardato tutti gli obiettivi, praticamente da sempre, in questo momento in particolare. Ci sono state positive ricadute sul piano anche operativo. La prima condanna di un turista sessuale è arrivata nel 2001, dall'approvazione della 269/98, la modifica del 604 del codice penale. È in secondo grado di giudizio, comunque la condanna è arrivata, le prove ben raccolte. L'Italia si distingue per qualità in questo senso e si distingue anche, per fortuna in attività diverse che il Ministero degli Affari Esteri ha sviluppato in attività di *shelter protection* in Repubblica Dominicana, naturalmente parlo delle esperienze che ho avuto io con maggior *cognitio causae*. Però in Repubblica Domenicana, dalla Repubblica di Haiti si spostano frotte di bambini attraverso Monte Plata e il Sibao per andare o ad alimentare il turismo sessuale, come vittime chiaramente, oppure ad alimentare lo sfruttamento del lavoro minorile per il taglio della canna da zucchero. Comunque una micro-tratta, anche nella stessa isola, c'è e ovviamente comprendiamo tutti che il livello di tutela che viene prestato a questi bambini è un livello di tutela discutibile.

Adesso è ben diverso perché sono stati formati non solo tutti gli attori sociali, ma anche soprattutto tutte le forze di polizia, che sanno che esistono degli *shelter* dove mettere i bambini, che sanno che ci stanno degli occidentali in Italia, in Germania, in Francia, in Inghilterra, ovunque, che sono pronti a recepire le indicazioni di polizia, di cooperazione per quello che riguarda i turisti sessuali.

Più stringentemente, come sono state condotte queste sezioni di formazione? Con il coinvolgimento del terziario e soprattutto dell'industria turistica. Adesso ci sono database fotografici di tutte le camere d'albergo di Santo Domingo, che può sembrare un dato sciocco, ma è di straordinaria importanza ai fini della repressione della pornografia minorile e del turismo sessuale. Codici di condotta turistici, recentemente approvati, il 16 febbraio. Implementazione dei sistemi istituzionali di risposta in ogni zona, in ogni provincia ci sono degli attori sociali pronti ad intervenire, a tutelare il bambino. In pratica, fino a poco fa il bambino veniva interrogato alla presenza dell'accusato e dei funzionari di Polizia. Formazione delle forze di Polizia.

E ancora, più dettagliatamente la struttura dei corsi per le forze di Polizia, innanzitutto a due sensi, non *one way*, perché *one way* non dà un *feed-back* sufficiente, per cui si discute piuttosto che insegnare.

Discussione sull'*information technology*, sui metodi di aggressione delle zone franche; insegnar loro ad aggredire una *chat*, insegnar loro a collaborare con gli internet provider, insegnar loro a ragionare sulle prove. Il Forensit, il Forensit è importante, perché l'italiano da incastrare piuttosto che il tedesco da incastrare o qualunque altra parte del mondo, deve essere incastrato secondo delle norme di diritto precise. Le norme devono essere rispettate anche dal paese verso il quale poi si sviluppa la rogatoria.

Sinergie operative, ricorso all'*open resources intelligence*, non solo *human intelligence*, ma anche *open resources intelligence* e soprattutto casi simulati con attori, nel senso tecnico del termine, personaggi ciascuno dei quali ha impersonato la vittima - il sociologo, lo psicologo, il turista sessuale e con i quali le istituzioni hanno dovuto giocare per risolvere un caso anche tecnologicamente più rilevante. La stessa attività è stata fatta anche in Senegal, con qualche differenza, perché il Senegal aveva un limite sul consenso dell'età all'attività sessuale, particolarmente basso per consentire fino a poco fa il matrimonio riparatore in caso di violenza nei confronti del bambino. Poi c'è stata un'importante modifica normativa, nel 2002, che ha portato a ripristinare alcune situazioni. Considerate che proprio in Senegal un fenomeno legato alla pornografia minorile - mi

riferivo anche alla pornografia minorile autoctona - è relativo a un costrutto educativo che vede i bambini, anche di famiglie benestanti, diventare *talibé*, cioè bambini costretti a mendicare e ad imparare la vita a proprie spese, perché rientra in alcuni criteri didattici che fino a poco tempo fa erano stati imposti. Quindi i bambini erano violentati sessualmente solo perché dovevano imparare che cosa fosse la violenza sessuale.

L'attività in corso: un'importante attività di formazione in Centro America, col baricentro in San José in Costa Rica, che vede riuniti tutti i paesi del Sud America e del Centro America, in una sorta di Congresso regionale, di macro-regioni (tutte attività tra l'altro coordinate brillantemente da diverse organizzazioni internazionali, Unicef, Ecpact ed altre agenzie). Grazie molte.

Tavola rotonda

Il ruolo delle hotlines: oltre i confini nazionali

Mats ALBINSSON, Save the Children Svezia

"L'esperienza svedese" (traduzione)

Sono un operatore di Save the Children Svezia e da quattro anni lavoro nella *hotline* svedese, durante questo periodo ho ricevuto tante informazioni da parte degli utenti su Internet. Fino ad oggi abbiamo ricevuto circa 20.000 segnalazioni di cui la maggior parte conteneva informazioni relative appunto alla pedo-pornografia. Questo è un problema crescente e nel momento in cui ho cominciato a lavorare nella *hotline* si ricevevano 100 segnalazioni al mese, che sono ora cresciute a 600; quindi il problema cresce sempre di più. Circa l'8% di queste segnalazioni erano segnalazioni importanti che riguardavano materiale pedo-pornografico. Altre erano segnalazioni relative a materiale pornografico.

Ci sono due modi in cui le immagini pedo-pornografiche possono circolare su Internet. Possono essere visive o possono essere nascoste, immagini celate. Quando sono visibili, sono disponibili su Internet e quindi risulta relativamente

semplice rimuoverle ed è anche semplice entrare in contatto con l'origine del server. È un modo semplice di utilizzare Internet. Comunque, non è sempre così facile individuare le fonti e le origini delle immagini pedo-pornografiche, molto spesso il materiale è nascosto. Inoltre si possono ricevere immagini pedo-pornografiche attraverso e-mail. Ed anche in questo caso riusciamo a rintracciarle.

Ci sono poi delle immagini nascoste che sono sicuramente più difficili da trovare, che riguardano materiale pedo-pornografico, vengono a crearsi delle vere e proprie comunità, delle reti e delle organizzazioni per divulgare questo materiale. Riguardo a questo tipo d'immagini è molto difficile da parte della Polizia fare indagini in proposito. Per questo materiale si utilizza la crittografia. Questo significa che lei immagini sono nascoste. È perciò molto più difficile per la Polizia cercare di individuare queste immagini e la loro origine. I pedofili utilizzano queste immagini per circa 8-10 ore e poi le rimuovono dal sito; è sempre più difficile affrontare il problema e risolverlo. Molto spesso si utilizza un'altra tecnica, in cui i file vengono crittografati, vengono dati semplicemente pochi dettagli e attraverso programmi è possibile in seguito ottenere tutto il materiale. Queste tecniche vengono usate in diversi paesi, addirittura in Brasile. Spesso vengono fornite poche immagini, attraverso la

tecnica della crittografia, per cui non è sempre così facile arrivare all'origine del problema. Nelle reti dei pedofili, molto spesso si utilizzano altre tecniche, sempre nuove. È perciò difficile da parte della Polizia indagare e individuare esattamente il pedofilo. Si possono per esempio usare sorte di delega all'interno di questi *service provider*.

Si utilizzano anche altre tecniche, sono tantissime, che utilizzano dei codici crittografati, attraverso le quali si può ottenere un'immagine pedo-pornografica, ma poi vengono rimosse prima che la Polizia riesca a individuarle.

Per quanto riguarda le tecniche investigative e sul come deve agire la Polizia occorre fare qualche esempio: se c'è una persona in Italia e ce n'è un'altra in Svezia che si incontrano in una comunità localizzata in Corea e utilizzano immagini di abusi tratti dagli Stati Uniti, la Polizia italiana e la Polizia svedese dovrebbero contattare la Polizia Coreana e cercare di ottenere informazioni, riuscendo in tal modo a raggiungere la fonte del problema.

Non sempre, però succede così. Molto spesso la persona che si trova in Italia può contattare, per delega, quella che si trova in Brasile, che, tramite delega passa ad una persona che si trova in Giappone e poi ad una che si trova in Malesia. Si dovrebbe, dunque creare una rete investigativa internazionale, ed è questo il motivo per cui c'è bisogno di una forte

cooperazione delle forze dell'ordine a livello internazionale, perché questo è un fenomeno che attraversa le frontiere e senza questo tipo di cooperazione non si riuscirà altrimenti a trovare una soluzione.

Per trovare, dunque, una soluzione definitiva, capace di affrontare questo problema transnazionale, che coinvolge diversi paesi e diversi continenti, c'è bisogno di un'armonizzazione della legislazione nazionale ed internazionale. Occorre una maggiore cooperazione delle Forze dell'ordine e delle varie agenzie investigative.

C'è bisogno, inoltre, di maggiore informazione anche per le forze dell'ordine, per le Polizie che devono essere addestrate ad affrontare questi nuovi fenomeni che prima erano inesistenti.

Ed ancora c'è bisogno di una maggiore cooperazione, una cooperazione che attraversi le frontiere, che sia capace di far collaborare e di mettere in connessione persone che si trovano in diversi paesi e in diversi continenti. Non mi riferisco solo alle forze dell'ordine ma a tutto il sistema afferente che si trova dietro: dai giudici, agli operatori sociali e a tutti coloro che operano in questo settore ed è questa la soluzione e la chiave del problema.

**Thomas RICKERT, Presindente dell'Associazione Internazionale
delle Hotline INHOPE**

"L'associazione INHOPE" (traduzione)

Il mio nome è Thomas Rickert, sono un avvocato e lavoro per l'associazione INHOPE e faccio parte di una delle hotline tedesche che riceve segnalazioni dal 1998.

INHOPE è cofinanziato dall'Unione Europea attraverso il Piano d'Azione per l'uso sicuro di Internet, chiamato Safer Internet Action Plan".

Le prime associazioni di INHOPE sono state: la Hotline dei Paesi Bassi Meldpunt, Internet Watch Foundation del Regno Unito, Electronic Commerce Forum's Internet Content Task Force Hotline proveniente dalla Germania, sempre dalla Germania Jugendschutz.net, (si tratta di un'organizzazione governativa), AFA Point de Contact proveniente dalla Francia.

La *hotline* irlandese ISPAI www.hotline.ie, che ha iniziato a far parte di questa organizzazione già dall'inizio negli anni '90. Attualmente come membri associati fanno parte di INHOPE:

- Meldpunt, Paesi Bassi
- Internet Watch Foundation, Regno Unito
- Electronic Commerce Forum's Internet Content Task Force Hotline, Germania
- Jugendschutz.net, Germania

- FSM, Germania
- AFA Point de Contact, Francia
- Stopleveline, Austria
- ISPAI www.hotline.ie, Irlanda
- Rädda Barnen, Svezia
- Red Barnet, Danimarca
- Protegeles, Spagna
- Child Focus, Belgio
- Save the Children, Finlandia
- Barnaheill, Islanda
- Save the Children, Italia
- Safeline, Grecia
- Cybertipline (NCMEC), Stati Uniti

Membri associati:

- ABA (Australian Broadcasting Authority) Australia
- ICEC, Corea del Sud

Prima di procedere e analizzare il ruolo di INHOPE vorrei parlare di una *hotline* in generale e di che cosa una *hotline* dovrebbe essere. Si tratta normalmente di un'iniziativa volta a ricevere delle segnalazioni da parte degli utenti, che possono inviare informazioni sulla presenza di materiale illegale in rete. Agli utenti Internet viene offerta la possibilità di far parte o comunque di contribuire attivamente al lavoro di questa *hotline*, soprattutto per quanto riguarda

le questioni di abuso sessuale su bambini, la xenofobia o il razzismo. Ci sono inoltre diversi ambiti d'azione per una *hotline*. Alcune affrontano i problemi che possono insorgere dall'uso delle *chat* o dalla comunicazione *peer to peer*, o anche le tecniche utilizzate da abusanti per mettersi in contatto con dei bambini. Ovviamente tutte le varie segnalazioni vanno comunicate direttamente alle agenzie delle forze dell'ordine, riguardo al contenuto illegale e all'uso illegale di Internet. Ci sono molte esperienze che provengono dalla Germania o da altri paesi. Una cosa importante da capire è che non si tratta di incoraggiare le persone a comportarsi da vigilantes telematici. Non è compito dei singoli cittadini cercare il materiale illegale. Quando una segnalazione è ricevuta va direttamente alla banca dati della *hotline*; viene spedita una sorta di ricevuta di ritorno alla persona che fa la segnalazione. Se il materiale non è di natura illegale non si prosegue a ulteriori indagini. Ma la *hotline* in conformità al manuale delle *best practices* può comunque condurre indagini per ulteriori accertamenti.

Inoltre si conducono delle indagini per capire l'origine di questo materiale. Un'esperienza tecnica in questo senso è necessaria, perché generalmente spesso queste segnalazioni non posseggono alcuna informazione di natura tecnica, quindi è

necessario studiare in dettaglio tutte le segnalazioni che vengono presentate.

È importante quindi stabilire la provenienza del materiale, da dove proviene il materiale o dove risiede la *hotline* stessa.

Il lavoro della *hotline* coinvolge inoltre le forze dell'ordine. La decisione di portare avanti un caso appartiene sia alla *hotline* che alle forze dell'ordine che lavorano in stretta collaborazione.

Quando le indagini vengono portate a termine, se il materiale proviene dall'estero, ovviamente il lavoro è più difficile, ma nella maggior parte dei casi le *hotlines* conoscono bene le persone di riferimento nel paese straniero.

La cooperazione internazionale è dunque di fondamentale importanza.

Al fine, invece, di ricercare un ambiente più sicuro per i bambini su Internet, le *hotlines* devono, inoltre, affrontare le questioni delle buone pratiche al fine di trovare le soluzioni più appropriate per ogni singolo caso.

Parlando più in dettaglio del lavoro di INHOPE, occorre menzionare che la missione di INHOPE è quella di facilitare e coordinare la missione delle *hotlines* al fine di contrastare l'uso nocivo ed illegale di Internet.

Per quanto riguarda, invece, i principali ambiti intervento di INHOPE sono: lo scambio di segnalazioni tra le *hotlines*, la

condivisione delle esperienze, il supporto alle nuove *hotlines*, un'interfaccia con le iniziative rilevanti al di fuori dell'Unione Europea e un'informazione a coloro che legiferano, in particolar modo a livello internazionale. Quest' Associazione costituisce il coordinamento tra le varie *hotlines* e tra i loro membri, anche qualora non si tratti di veri e propri gestori di *hotlines*.

Per quanto riguarda la condivisione dell'esperienza, è importante menzionare che l'azione di condivisione che coinvolge esperti da tutto il mondo che s'incontrano regolarmente, svolgendo dei seminari su queste questioni importanti e quindi vengono stilati degli standard o comunque dei documenti di politica o di buone pratiche, nonché delle statistiche provenienti da situazioni locali di ogni paese, in modo tale che ogni membro proveniente dai diversi paesi, si senta rappresentato. I nostri documenti sono importanti perché le iniziative prevengono un'azione alquanto scoordinata tra i diversi membri e un po' avventata.

La nostra rete è cresciuta velocemente negli ultimi anni, cercando di trovare gli strumenti e le soluzioni più adeguate per adeguarci al passare dei tempi.

Per quanto riguarda i programmi nei nostri incontri, cerchiamo di mettere insieme i nostri documenti di base, avendo un occhio di riguardo alle differenti realtà locali che andiamo a

coprire con i nostri programmi. Una hotline viene assegnata ad una nuova hotline e funge un po' da guida, in modo tale che ci sia questa assistenza *peer to peer*.

Il terzo programma, quello più nuovo, è quello che si chiama Vengar Program. Noi sappiamo che dobbiamo rispondere ad attività in paesi poveri o in cui le organizzazioni non riescono ad affrontare le diverse questioni o non riescono a pagare l'onorario, le rate. Molto spesso la collaborazione si basa proprio su questa forma di assistenza.

Parlando delle nuove *hotlines*, prima di accettare una nuova *hotline*, noi prepariamo un profilo del paese, perché vogliamo avere delle informazioni in merito all'uso di Internet, oppure quali organizzazioni sono coinvolte in questo tipo di lavoro.

Vogliamo innanzitutto sincerarci che ci sia un supporto effettivo della *hotline*. Per quanto riguarda questo scambio di segnalazioni, ci sono dei documenti che ci aiutano in questo senso.

Vorrei leggerlo: lo scambio di segnalazioni, la *hotline* nazionale dovrebbe inoltrare le segnalazioni che riguardano l'area coperta dalla *hotline* che riceve le informazioni a quella stessa *hotline* o inoltrare le informazioni alle forze dell'ordine, che potrebbero intervenire nelle indagini in corso. Se non c'è nessun *feed-back* dalla *hotline* che riceve nell'arco di 48 ore, sussiste un contatto diretto con il

service provider. Questo per sincerarsi che la procedura con l'ambiente locale possa creare un ambiente di cooperazione tra le diverse parti coinvolte.

In ogni caso la *hotline* nazionale collabora direttamente con le forze di polizia locali. Il contenuto originale verrà inoltrato, ma non le foto o le immagini o anche notizie riguardanti la sua provenienza, il paese d'origine o le persone coinvolte.

A questo punto vorrei informarvi che in un periodo di 12 mesi, fino al febbraio 2004, i membri di INHOPE hanno ottenuto più di 10.000 segnalazioni, scambiate all'interno del nostro *network*.

Adesso vorrei parlare dei requisiti per far parte di questa associazione. Vorrei citare l'art. 5 del nostro statuto secondo cui è necessario fornire un meccanismo da parte delle agenzie delle forze dell'ordine per ricevere delle segnalazioni dalla pubblica opinione per quanto riguarda il contenuto illegale. Inoltre avere delle procedure effettive, efficaci e trasparenti per gestire queste segnalazioni. Ed infine la *hotline* deve fornire per appoggiare il governo, l'industria, e le forze dell'ordine. Tutto questo è importante affinché il governo locale possa promuovere le attività di questa *hotline* e quindi è importante il supporto per ottenere

una formazione tecniche e per ottimizzare anche le procedure adottate.

Tutto questo è molto importante perché in particolar modo quando si ha a che fare con del materiale illegale, si inizia a incrinare la fiducia tra le diverse parti coinvolte.

Questa associazione di utenti deve sincerarsi che la pubblica opinione sia a conoscenza dell'esistenza di questa *hotline*, perché se nessuno ne è al corrente si vanifica il lavoro e si vanifica l'opera della cooperazione. È quindi importante una visibilità di questa organizzazione.

Proseguendo, un membro deve essere impegnato nella cooperazione con altri membri, nello scambio di informazioni per quanto riguarda il contenuto, l'uso illegale e condividere la propria esperienza. Ed inoltre un impegno per mantenere la riservatezza e rispettare le procedure portate avanti da altri membri.

La questione della riservatezza, soprattutto per quanto riguarda il trattamento dei dati personali, deve essere sempre rispettata in base a policy sulla privacy ben definite.

Rispetto delle procedure e quindi dell'ambiente, del quadro normativo dei membri coinvolti, che deve ricevere un vasto consenso. Questo comunque coinvolge anche i diversi ambiti culturali che appartengono ai diversi membri. Non è possibile imporre degli standard unici ai diversi membri.

L'ultimo punto riguarda il rapporto con le forze dell'ordine e le aree in cui l'azione di queste *hotlines* può essere benefica. Sono 5 i punti necessari:

1) Meccanismi di ricezione delle segnalazioni, informazioni su dove il materiale illegale viene ricevuto, che deve essere inoltrato alle forze di polizia, ma anche alle *hotlines*.

2) Esperienza. Noi sappiamo che molte *hotlines* che hanno lavorato negli ultimi due anni annoverano nel loro staff molti esperti che si incontrano regolarmente, come in Svezia, con le forze di polizia. Quindi ci può crearsi questa forma di assistenza con le unità delle forze dell'ordine.

3) Le informazioni vengono scambiate all'interno dell'organizzazione molto velocemente e questa velocità spesso attraversa anche i canali ufficiali. Molto spesso accade che un caso viene elaborato, analizzato e processato nell'arco di 48 ore.

4) Contatti che sono necessari proprio per quella politica di cooperazione di cui ho parlato finora.

5) *Trend* e quindi tendenze. INHOPE sta stilando delle statistiche proprio per quanto riguarda le tendenze presenti all'interno delle varie organizzazioni istituzionali, per cercare di capire quali sono i movimenti di fondo, che possono essere dei campanelli di allarme primari in questo senso.

Vorrei raccontarvi adesso due storie portate a buon compimento. L'operazione Terra in Spagna. Abbiamo raccolto delle statistiche di materiale illegale ricevuto attraverso Internet che in un numero molto limitato di settimane questa organizzazione è riuscita a dimezzare il numero di segnalazioni di contenuto illegale.

L'Operazione Marcy in cui una *hotline* spagnola ha inoltrato tramite la loro rete, un materiale ad una *hotline* tedesca, illegale secondo la legislazione tedesca; sono iniziate quindi una serie di indagini oltre 20.000 persone sono state coinvolte in molti Paesi.

Questi esempi, aggiunti a tutte le altre storie, possono comunque fomentare la nostra speranza di un'operazione sempre più benefica della nostra Associazione.

Tavola rotonda

Il ruolo delle Forze dell'ordine

**Luigi MANCUSO, Tenente Comandante, Quarta Sezione, Reparto
Operativo Carabinieri Italia**

"La pedo-pornografia in Italia"

Sono il Tenente Luigi Mancuso e comando la Sezione di criminalità informatica all'interno del Nucleo Operativo dei Carabinieri di Roma.

Il mio intervento è basato sull'analisi del fenomeno della pedo-pornografia, ovviamente un'analisi sviluppata dal punto di vista delle Forze dell'ordine.

In primo luogo occorre mettere in evidenza l'esistenza contestuale su Internet di ambiti commerciali e non commerciali nella diffusione di materiale pedo-pornografico. È un punto abbastanza significativo perché, a differenza di altre tipologie di crimine, il fenomeno della pedo-pornografia non è univoco, non tutti sono mossi dagli stessi obiettivi, dallo stesso movente in termini polizieschi. Esiste una grande fascia il cui scopo è esclusivamente economico. Vale a dire dallo sfruttamento sessuale dei minori l'obiettivo è ricavarne un profitto. Esiste poi una grande fascia di pedo-pornografia

basata effettivamente su un altro movente, che è il soddisfacimento di un interesse sessuale. La linea di demarcazione è quella derivata dal profitto economico. In questo caso non c'è profitto economico. Chi si muove in questo campo lo fa in modo totalmente diverso perché mosso da un fine totalmente diverso. I due ambiti a volte possono anche interagire.

Un altro punto di criticità della pedo-pornografia su Internet è la facilità di introduzione dei contenuti immessi nella rete.

A differenza di altri ambiti le immagini che vengono immesse sulla rete Internet sono assolutamente riproducibili in quantità enorme. Questo per chi lavora, per chi opera nel contrasto alla pedo-pornografia rende le cose più difficili, perché un'immagine che viene riprodotta su 10.000-15.000 siti è difficile fare un percorso a ritroso e capire qual è l'origine di questa immagine.

Un altro elemento di complessità è l'elevato dinamismo nell'uso degli strumenti tecnologici disponibili. Tutto quello che è *information technology* è molto dinamico. Lavorando in questo campo da circa quattro anni posso dire che da quattro anni a questa parte, effettivamente è cambiato tutto. Le informazioni, anche il Protocollo informativo che poteva essere utilizzato qualche anno fa è assolutamente utilizzabile

oggi. Questo richiede, da parte dell'investigatore, un approccio completamente diverso, un approccio in termini elastici, un approccio che non può fossilizzarsi su delle procedure standardizzate. Per esempio il *peer to peer*, ha assunto in pochissimo tempo un'importanza fondamentale, e quindi nel giro di poco è cambiato completamente l'approccio a questo tipo di fenomeno.

Partendo dall'analisi dal settore commerciale, è necessario individuare il criterio guida, che in questo ambito è sicuramente quello del profitto economico.

Utilizzando questo criterio guida occorre partire dall'analisi dei siti commerciali. Il sito commerciale Internet è sicuramente l'aspetto più visibile, è quello che molto spesso viene citato anche nei mass-media e in genere quando si parla anche di pedofilia su web. Si tratta di siti che vengono raggiunti mediante normale navigazione Internet, sono indicizzati su motori di ricerca, anche se a volte in maniera un po' subdola, perché sono indicizzati attraverso siti pornografici; sono pubblicizzati tramite il fastidiosissimo fenomeno dello *spamming* nonché tramite i *pop-up*. Presentano tutti uno schema simile: ci sono delle prime pagine che sono gratuite e che lasciano spazio alla fantasia dell'utente per avere accesso completo a questi materiali e richiedono in genere il pagamento tramite carte di credito.

Dietro questo fenomeno c'è un *business* enorme. Basti pensare a quanti siti esistono del genere e quanti pagamenti avvengono giorno per giorno verso questi siti. Potete pensare qual è il volume di affari che viene portato a termine. In genere sono gestiti da società non italiane, che utilizzano provider esteri e che molto spesso cambiano velocemente. La riproducibilità dei contenuti virtuali fa sì che un sito può avere una vita brevissima, anche di due-tre mesi, cambiare nome, indirizzo e provider e riproporre gli stessi esatti contenuti.

Accanto a questo settore definito commerciale, esiste tutto un settore, forse anche meno noto per certi aspetti, che è il settore non commerciale, intendendo in questo caso che gli autori non delinquono per un fine economico, ma lo fanno per il soddisfacimento di un interesse.

Qui abbiamo tutto il mondo legato ai *newsgroup*, alle *chat* e sulle comunità virtuali. Ovviamente i *newsgroup* sono dei gruppi di discussione telematica, pensare di monitorarli tutti è una cosa impossibile e improponibile; ovviamente sono nati per scopi assolutamente leciti e a tutt'oggi rimangono per scopi assolutamente leciti, però è anche vero che è facilissimo creare dei *newsgroup* nei quali s'incontrano delle persone che hanno questo interesse, dove è anche facile darsi delle indicazioni sullo scambio di materiale.

Un altro strumento usato è quello delle *chat*. Si può portare l'esempio di Mirk, di ICQ, e risulta chiaro di come sia impossibile monitorare le *chat*. *Chat* del genere contano milioni di utenti, nonché chi utilizza Mirk sa bene che su Mirk, tramite gli script, tramite dei programmi appositi è possibile scambiare del materiale, rendersi comunque invisibili, farlo in modo criptato.

Quando questi strumenti vengono utilizzati in forma talmente integrata, si può arrivare addirittura a costituire delle vere e proprie comunità virtuali. Questo è un punto cruciale perché qui si vede il valore aggiunto che ha portato Internet nella diffusione della pedofilia *on-line*, questo perché un'aggregazione tra pedofili è assolutamente improponibile nel mondo reale. Perché la pedofilia è connotata da una diffusione sociale altissima, per cui ci possono essere anche associazioni di delinquenti, associazioni mafiose, ma non ci sarà mai un'associazione di pedofili, perché nessuno esterna il suo essere pedofilo e nessuno lo esternava prima dell'avvento di Internet. Internet invece ha permesso a persone che vivevano a livello intrapsichico questa perversione, di poterla manifestare sulla rete e andare avanti nella consapevolezza di non essere soli. Se si ha una forte riprovazione per questo crimine, si tende anche a reprimersi,

ma se si sa di non essere soli, ovviamente si può andare avanti.

Il tema delle comunità virtuali è stato oggetto di una grossa indagine condotta con il coordinamento dell'Interpol, che è l'Indagine Hamlet, che ha svelato uno scenario assolutamente inquietante di soggetti da tutte le parti del mondo, ma soprattutto in Europa, che avevano dato vita a una sorta di qualcosa che si chiamava proprio fratellanza, dove i vari membri molto spesso si conoscevano solo virtualmente, ma avevano dei legami così forti - anche questo da un punto di vista sociologico è interessante da analizzare - come se si conoscessero realmente. Avevano dei sistemi di elusione delle indagini estremamente sofisticati, perché scambiavano del materiale attraverso dati portati su server che molto spesso venivano cambiati, avevano delle tecniche di criptazione e per accedere a questa fratellanza bisognava inviare del materiale, compromettersi, e inviare del materiale dove il soggetto compiva degli atti sessuali con il minore e in questo modo era anche un tentativo di evitare che vi potessero essere infiltrazioni da parte delle Forze dell'ordine. Vi erano dei linguaggi in codice, attraverso l'utilizzo di strutture estremamente sofisticate.

Un altro aspetto su cui si può manifestare la pedofilia in Internet che recentemente ha assunto grande importanza, è

quello del *file sharing* e del *peer to peer* in genere. Questo è uno strumento che è stato abbastanza rivoluzionario, perché permetteva agli utenti di condividere parte del loro computer, e quindi abbattendo il modello *client server* di creare delle comunità dove ogni utente era parte e condivideva le proprie risorse.

Quello che ha fatto la storia di questo tipo di strumento è stato Napster, nato per la condivisione di file musicali, però in pochissimo tempo si sono sviluppati tanti filoni di Napster, molto più evoluti, che hanno permesso di scambiare qualsiasi tipo di file. Attualmente il *peer to peer* permette comunque lo scambio e la condivisione di file di pedo-pornografia. Attraverso il *peer to peer* è più difficile creare comunità virtuali perché gli utenti non sono parte di un tutto comune, non sentono il loro essere pedofilo. Il *peer to peer* è uno strumento agevole per lo scambio dei file, ma non per creare queste pericolosissime comunità virtuali.

Infine, l'ultimo strumento che è più connesso al fenomeno delle comunità virtuali, sono le BBS. Le BBS forse non sono molto note. È uno strumento nato agli albori della telematica, quando ancora non esisteva internet e l'unico metodo per avere una comunicazione telematica era connettersi a un grosso server in cui tutti confluivano e lasciavano dei messaggi. Le BBS sono state poi superate dall'avvento di Internet e proprio

per questo sono state riprese, perché non è uno strumento da usare. Si tratta di grossi server che permettono l'accesso solo a determinate condizioni e permettono determinati scambi e determinati legami tra chi ne fa parte. Ovviamente stiamo parlando di un livello estremamente sofisticato, che non è noto ai più, è noto solo a determinate comunità.

Per quanto riguarda invece il profilo dell'utente di pornografia minorile ricavato dalle indagini svolte sulla rete Internet e i "pedofili" con cui i carabinieri hanno avuto a che fare, quindi ritratta di un profilo che non è sociologico, non è psicologico, è un profilo in termini di contrasto.

Fondamentalmente così come si è diviso questi due grandi ambiti, legati un po' a quello che è il metodo che viene utilizzato, così si possono dividere gli utenti di pornografia minorile in due grandi categorie: l'utente che si rivolge al sito web commerciale e l'utente che fa parte delle comunità virtuali.

L'utente che si connette al sito Internet commerciale rappresenta un più basso allarme sociale, rispetto a quello che fa parte delle comunità virtuali; questo è un utente di qualsiasi ceto sociale fondamentalmente, non particolarmente esperto d'informatica, raramente è anche abusante e in genere la sua passione è per le immagini adolescenziali.

Poi abbiamo l'utente che è parte di comunità virtuali, e qui ci troviamo in tutt'altro campo. In genere è un utente appartenente ad un elevato ceto sociale e culturale. Per far parte di una comunità internazionale di pedofili, come lo ero ad esempio quella investigata dall'indagine Twins di Europol, ci sono comunque dei limiti di accesso.

Innanzitutto la conoscenza delle lingue, perché ovviamente non si può far parte di un *board* internazionale senza conoscere l'inglese; competenza informatica, e qui ci troviamo di fronte, come forze di Polizia a persone che dall'altro lato usano tecniche di criptazione, *proxy server* per garantirsi l'anonimato su Internet, persone che utilizzano tutti gli strumenti a 360° per eludere le investigazioni. Molto spesso è un vero e proprio abusante . Molto spesso, per evitare di essere scoperti, e questo è un dato che è emerso dall'indagine "Twins" , l'abuso è intrafamiliare. Questo perché è facile evitare le investigazioni e perché il bambino di 4-5 anni che viene abusato, difficilmente riesce a capire sul momento la differenza che passa tra il gioco e l'abuso. Parlo di 4-5 anni, ma abbiamo trovato immagini di bambini anche molto più piccoli.

E infine, chi fa parte di queste comunità ha la consapevolezza di essere pedofilo dato importante che trova la sua libertà di espressione solo attraverso Internet, mentre l'utente di siti

web commerciali non è convinto di essere un pedofilo, non lo sente minimamente. Ciò ovviamente non significa che uno possa transitare dal primo livello al secondo livello.

Come sfide per il futuro: innanzitutto l'integrazione degli strumenti tecnologici. Per contrastare la pedofilia via Internet bisogna ragionare in termini di strumenti integrati. Oltre a Internet, oggi esiste la videofonia, esistono tante tecniche per cui tutti gli strumenti della telematica sono integrati e quindi bisogna ragionare in termini di integrazione di strumenti tecnologici.

Il secondo punto è la cooperazione internazionale. È ovvio ed è superfluo ripeterlo, ma combattere la pedo-pornografia in termini nazionali non ha assolutamente alcun senso, perché l'indagine che parte in Italia porta sicuramente altrove, così come l'indagine che nasce in Germania probabilmente porterà in Italia, cioè Internet è un mondo dove il nostro concetto di fisicità ha perso di significato e cioè la geografia su Internet non corrisponde alla geografia nostra. Bisogna anche in questo senso, per combattere adeguatamente questo fenomeno, ragionare in questi termini, cioè in termini di cooperazione internazionale.

Infine - punto sicuramente importantissimo - l'individuazione delle vittime, dove penso che più che un ruolo sicuramente di base può essere affidato alle polizie nazionali, credo sia

importantissimo il ruolo che possono svolgere in questo senso gli organi di cooperazione internazionale, di Polizia, quali possono essere l'Europol così come le organizzazioni non governative. Questo perché, ad esempio, nei paesi più evoluti, raramente, tranne i casi di abusi intrafamiliari le vittime sono del proprio paese. È raro che ci siano vittime italiane. Molto spesso però saranno dell'Est europeo come del Sud-Est asiatico. Quindi solo con la cooperazione internazionale si può raggiungere questo risultato.

Marcello LA BELLA, Commissario Capo della Polizia di Stato in servizio presso la Polizia Postale delle Comunicazioni

"L'operazione *Only sex*: un esempio della tecnica investigativa della steganografia"

Sono un Commissario Capo della Polizia di Stato in servizio presso la Polizia postale delle comunicazioni. La Polizia postale delle comunicazioni è un organo della Polizia di Stato deputato al contrasto al crimine informatico e ai crimini in cui l'alta tecnologia è parte attiva e in particolare al contrasto alla pedo-pornografia su Internet.

L'attività di contrasto in genere richiede da parte dell'investigatore oltre alle necessarie capacità tecniche di conoscenza del mezzo, un approccio diversificato, in base al servizio Internet che viene osservato al momento e in base alla tipologia di delitto che stiamo trattando.

Internet è una parola che vuol dire tantissime cose. I servizi in cui poi si risolve il nome di Internet sono tanti. Ogni servizio offre utilità diverse e ha una propria struttura e un funzionamento con protocolli diversi. Questo significa che quando svolgiamo un'indagine su un sito Internet, la medesima indagine, il medesimo approccio tecnico-investigativo non lo possiamo avere con una Telnet o con una Sat.

Ma la tipologia di delitto in questa materia deve essere affrontata con particolare delicatezza, ma soprattutto con occhio volto a ciò che abbiamo di fronte: una divulgazione o diffusione di materiale pedo-pornografico ai fini commerciali è qualcosa di diverso di una divulgazione scambio dello stesso materiale o fatta da parte dei pedofili. Non sempre l'esperienza investigativa ci dice che i commercianti sono dei pedofili, così come l'adescamento dei minori ovvero, l'ultima, uno degli aspetti più delicati, ma anche altrettanto importanti, che è l'istigazione a commettere reati, ovvero l'apologia di delitto. Su Internet vi sono numerosissimi siti di quella che viene detta "pedofilia culturale", che sono dei veri e propri siti che istigano, fanno un'apologia del delitto. All'estero ve ne sono parecchi, alcuni di questi tra l'altro, di recente non operano più, non sono più attivi.

Ma uno degli strumenti più efficaci sicuramente, che la legge italiana ha previsto e che individua nell'organo della Polizia delle comunicazioni, quindi in noi Polizia postale delle comunicazioni, è la figura dell'agente sotto copertura. L'agente sotto copertura è l'operatore della Polizia delle comunicazioni che si finge pedofilo o si finge minore, in base alle esigenze investigative del momento per individuare e identificare i criminali che operano su Internet e ricostruire i rapporti che questi hanno tra di loro. È un'attività,

permettetemi di dire, molto delicata e molto dura, non è un'attività che s'inventa ed è proprio per questo che la Polizia di Stato e la Polizia postale delle comunicazioni istruisce un gruppo particolare di operatori, li istruisce, vengono seguiti da psicologi, da studiosi del settore anche per avere un approccio particolare col pedofilo, quando si devono fingere pedofili, ma anche ad essere minori quando il caso lo richiede, ed è un numero ben determinato, che fa esclusivamente quello, che opera praticamente nell'arco delle 24 ore. Ricordiamo che proprio la Polizia postale delle comunicazioni è il punto di contatto, che gli organismi internazionali, hanno individuato in Italia per far fronte alle esigenze investigative di carattere internazionale.

In questo ambito rientra l'attività della Polizia postale di costruire siti civetta, siti web, comunque aree di comunicazione su Internet fatte dagli operatori di Polizia, al fine di individuare, identificare pedofili, ricostruire rapporti. È un'attività che oltre alle attività tecniche e psicologiche richiede molta attenzione, molto tempo e che molte volte richiede una collaborazione con gli altri paesi, una collaborazione internazionale che in questa attività diventa essenziale.

I risultati di questi anni, in circa sei anni in cui la legge è attiva, devo dire che sono stati ottimi.

Le *Chat* sono una delle fonti di rischio e di pericolo maggiori per i minori e il ruolo essenziale è dell'educazione all'utilizzo delle *chat*, al ruolo di sorveglianza delle famiglie e delle istituzioni. La Polizia opera costantemente in moltissime *chat*, sempre agendo sotto copertura e svolge anche attività di carattere preventivo oltre che naturalmente repressivo.

La steganografia, come può essere utile l'attività di steganografia nello svolgimento della attività sotto copertura della Polizia. Steganografia è un termine greco che significa nascondere la scrittura, nascondere le informazioni, è qualcosa di diverso dalla crittografia, perché la crittografia nasconde il contenuto ma comunque si vede qualcosa, nella steganografia l'informazione viene totalmente nascosta. Nella steganografia dobbiamo distinguere anche quella di tipo iniettivo che abbiamo utilizzato in questa indagine, cioè abbiamo nascosto sostanzialmente in un file, un messaggio nascosto. Invece quella generativa nasconde l'intera immagine. Si vede una cartolina di un bel paesaggio e poi, dietro quella cartolina, con una chiave logica adatta a leggerla, si vedono immagini pedo-pornografiche.

Una delle prime volte in cui abbiamo utilizzato questa tecnica nelle attività sotto copertura è stata l'operazione *Only sex* condotta dal Compartimento di Palermo.

In pratica e in breve, senza scendere in dettagli tecnici, abbiamo attivato un F-server su un computer dedicato e in questo file server abbiamo costruito un'area appunto per attrarre i pedofili. Tutte le immagini che abbiamo utilizzato erano immagini già esistenti in rete, quindi oggetto già di altri procedimenti penali e abbiamo contrassegnato ogni immagine con una tecnica steganografica iniettiva, con una stringa alfanumerica, che abbiamo letto in chiave logica.

In pratica, la finalità era quella di individuare in modo univoco il materiale che gli indagati avessero acquisito dall'F-server, che anche se fossero stati rinominati questi files comunque noi avevamo la possibilità di leggere che erano i nostri e che quindi quella persona aveva avuto accesso in quel computer e comunque a far sì che in qualsiasi parti del mondo questi files, queste immagini viaggiassero avremmo avuto la possibilità di recuperarli.

È un'attività che si è svolta in circa un anno e che ha prodotto appunto 68 indagati e varie segnalazioni.

L'attività è sicuramente utile agli studi che poi verranno condotti, i quanto il servizio di Polizia potale, all'interno del proprio nucleo ha degli psicologi e dei sociologi che studiano questo fenomeno, oltre ad aiutare gli agenti sotto copertura studiano il fenomeno nel suo complesso, fanno parte appunto della Direzione di Sanità della Polizia di Stato e gli

elementi, tutto ciò che noi vediamo nelle nostre indagini (l'età, l'appartenenza) sarà utile agli investigatori domani.

In questo caso i soggetti avevano sui 23-60 anni, erano di estrazione sociale medio-alta ed erano tutti apparentemente insospettabili.

Naturalmente le indagini non si fermano al computer, subito dopo il computer proseguono con le classiche indagini di polizia tradizionali (pedinamenti, le intercettazioni), siamo in un settore molto delicato in cui non si può indagare una persona solo perché ha visto solamente una volta una fotografia, bisogna capire se effettivamente dietro ci sta il pedofilo o ci sta il navigatore casuale. E su questo noi stiamo molto attenti.

In questo settore, oltre a tutto ciò che è stato detto, è necessaria, ed è una delle *conditio sine qua non* l'attività di collaborazione internazionale. Queste attività non si chiudono nei singoli Paesi ma hanno risvolti internazionali; l'identificazione dei minori è sicuramente uno degli aspetti più importanti di tutta questa vicenda, che vede coinvolti anche noi come Polizia in primo piano. Proprio l'Interpol si sta facendo fautore di un progetto molto valido di ricostruzione delle immagini tramite *software* dedicati e proprio la Polizia postale delle comunicazioni sta lavorando

in un database unico che raccolga queste immagini e le metta
al servizio degli organismi internazionali di Polizia.

**Anders PERSON, INTERPOL, Crime Intelligence Officer,
Trafficking in Human Beings Sub-Directorate**

**"L'identificazione delle vittime. Il lavoro dell'Interpol"
(traduzione)**

Sono Anders Person un ufficiale dell'Intelligence svedese che è stato assegnato all'Interpol. Parlerò brevemente dell'Interpol. Si tratta dell'Organizzazione Internazionale di Polizia, creata nel 1925, rappresenta 181 Stati membri, a Lione in Francia è composta da 100 funzionari di Polizia rappresentanti circa 60 Paesi diversi.

La pedo-pornografia o come diciamo adesso le immagini sull'abuso e i danni ai bambini è materiale di prova del crimine che è stato perpetrato. Quando scambiamo informazioni tra i Paesi, si dice che si scambia materiale di prova, in modo da poter investigare e identificare le persone sospette indiziate di questo reato.

La cosa più importante consiste nell'identificare le vittime. Il ruolo dell'Interpol è quello di rappresentare un punto di riferimento globale per tutti i corpi di Polizia che si occupano delle inchieste sugli abusi ai danni dei bambini *on-line*, ossia tutto quello che è collegato a Internet. Dobbiamo sempre tener presente il fatto che questo materiale su cui lavoriamo, materiale che qualcuno è stato così gentile da

fornire alla Polizia, è solo la punta dell'iceberg perché ci sono tantissimi casi in cui le immagini non ci sono, mai reati ci sono. Comunque, in questo caso, con la pedo-pornografia abbiamo la prova fotografata, dell'immagine del reato e del crimine e su questo lavoriamo. Per questo è di vitale importanza mettere in comune questo materiale di prova e saperlo gerarchizzare nei nostri *database* nazionali. È chiaro che l'Interpol analizzi le immagini, su ogni immagine noi cerchiamo di avere il *background*, di analizzare tutte le informazioni e tutti i singoli particolari che ci possono fornire gli indizi per capire dove è stata filmata questa immagine.

Ciò fatto si passa al coordinamento delle operazioni della Polizia internazionale, ossia dell'Interpol. Molto spesso troviamo gruppi di pedofili che lavorano insieme. L'Interpol ha un sistema di allerta eccellente e quindi noi dobbiamo coordinare queste operazioni, e allo stesso tempo questo può essere un problema quando abbiamo le differenze di fuso orario, per esempio fra i vari paesi interessati. Comunque la simultaneità è essenziale.

L'Interpol organizza anche dei corsi di addestramento e delle conferenze. L'obiettivo è chiaramente questo: i funzionari di Polizia devono incontrarsi per essere sempre al passo con le nuove tecniche messe a punto dalla criminalità organizzata.

Dobbiamo collaborare fra noi e dobbiamo collaborare anche con l'ONG. È un'esperienza nuova, inedita per la Polizia cooperare con organizzazioni non statali. Abbiamo ricevuto molte informazioni preziose dalle ONG. Sul sito web dell'Interpol trovate le legislazioni di circa 100 Paesi differenti in questo campo (stupro, prostituzione infantile, pedo-pornografia, tutti questi aspetti sono trattati). I testi sono stati forniti dall'Interpol come linee guida e non sono aggiornati automaticamente, quindi questi testi possono dare un'idea di larga massima per sapere qual è la legislazione vigente, ma senza gli ultimi aggiornamenti.

La banca dati per le immagini sugli abusi è operativa dal 2001, vi sono oltre 200.000 immagini, non 200.000 persone singole ma 200.000 immagini. Abbiamo informazioni su oltre 250 vittime identificate. Il numero delle vittime identificate è di gran lunga superiore, diciamo cinque volte di più, forse anche di più, ma per vari motivi i singoli paesi si sono astenuti dall'inviarci informazioni sulle vittime identificate nei rispettivi Paesi. Quindi al momento abbiamo ricevuto informazioni da 19 Paesi.

Quando non si arriva all'identificazione dei singoli bambini, il problema è che queste immagini possono essere trovate in un altro paese. Anche lì si cercherà di identificare le vittime. L'esito delle indagini è in larga misura dipendente

dalla completezza delle informazioni, dal fatto che alcuni paesi per esempio si servono dei mass-media per ottenere informazioni dall'opinione pubblica per quanto riguarda le vittime. Si può chiaramente immaginare l'effetto devastante che questo può avere quando una vittima è stata già identificata e la Polizia di un altro Paese o di un altro reparto chiede informazioni sui mass-media. Non che sia necessariamente sbagliato rivolgersi al mass-media, fare appello all'opinione pubblica, perché a lungo termine questo è il modo più efficace per porre termine a pedofili recidivi. Ci sono casi in cui le stesse persone andavano avanti negli anni e non potevano fare nulla. L'Interpol si trovava con le mani legate e a volte i colpevoli e le vittime sono stati identificati grazie alle immagini trasmesse in televisione, senza le informazioni, senza particolari *background*. Questi sono stati dei casi fortunati, che sono andati bene, però è necessario che la Polizia dei vari Paesi metta in comune le informazioni.

Noi parliamo di materiale probatorio. Per essere in grado di indagare dobbiamo avere questo materiale probatorio in comune.

La finalità di utilizzare tutte queste immagini è quella di identificare e salvare questi bambini e queste bambine vittime di abusi ripetuti in corso. Si conservano le informazioni sugli abusanti e le immagini. Non si conservano le

informazioni sulle vittime. Le vittime sono indicate soltanto con un soprannome e l'età al momento in cui è stata scattata la foto.

Questo perché ci sono legislazioni diverse nei diversi paesi. Non sempre l'immagine ha un valore di prova criminale. Ma sull'abusante, lui o lei che sia, cerchiamo di dire il massimo possibile.

In questa banca dati l'Interpol cerca di utilizzare il *software* e la banca dati per cercare di avere un quadro coerente, mettendo insieme tutti i dettagli del *puzzle*. Molto spesso il *puzzle* è formato da centinaia o addirittura migliaia di immagini, di foto. Quante più immagini si hanno per completare il mosaico, tanto maggiori sono le nostre probabilità di identificare il luogo e la persona vittima della pedofilia.

Inoltre, mettendo in comune queste informazioni si evita la duplicazione e lo spreco di forze su vittime già identificate in un altro paese e in un altro reparto.

Il mese scorso, a dicembre, dopo tanto lavoro l'Interpol è riuscita ad identificare due bambine; partendo dall'analisi di due film digitali, che sono stati presentati in un caso internazionale. La lingua parlata era lo spagnolo. Si è usato lo staff internazionale di Interpol, è stato chiesto ai colleghi spagnoli se potevano confermare che era spagnolo e

dirci di chi si trattava. Il risultato è stato che la lingua non era spagnolo, ma un dialetto sudamericano. Allora sono stati contattati i colleghi sudamericani. Loro hanno confermato che era spagnolo sudamericano, portoricano per la precisione, ma avevano trovato degli elementi nuovi: dall'analisi avevano notato dei termosifoni mai utilizzati in nessuna parte dell'America Latina.

Alla fine un collega che è andato negli Stati Uniti si è reso conto di altri piccoli particolari (maniglia della porta, lo stipite della porta), piccoli particolari che hanno spostato le indagini a New York. La *hotline* svedese di Save the Children ha trovato un film in archivio: stesso abusante, stesso appartamento. L'hanno inviato all'Interpol e sullo sfondo si poteva sentire una radio e quella stazione radio era trasmessa da una piccola cittadina poco a nord di New York, e quello è stato un indizio preziosissimo. L'Interpol ha dunque raccolto tutti gli elementi e li ha inviati alla Polizia degli Stati Uniti, e alla *Hotline* Americana che ha fornito le informazioni alla Polizia locale. E' stata contattata una stazione radio, che ha detto che quella trasmissione andava in onda nel 1998, dunque le indagini sono partite nel 2004 e quindi la bambina di quell'immagine aveva cinque anni di più, e con un *software* particolare l'Interpol è riuscita ad invecchiare le bambine di cinque anni e queste immagini

invecchiate sono state rinviate alla Polizia. C'è voluto un po' di tempo per visitare tutte le scuole, ma con queste foto in mano abbiamo identificato le bambine e anche identificato e arrestato gli abusanti. C'è voluto più di un anno per questa identificazione.

Questo sta a dimostrare l'estrema importanza della messa in comune delle informazioni, perché nessuno avrebbe potuto fare quel lavoro da solo. Dobbiamo mobilitare tutte le risorse disponibili, andando al di là di quello che è il confine nazionale.

Un altro caso che ha richiesto un tempo molto più lungo risale al 1997. Più di 3.000 foto sono state prese per un totale di 37 minori diversi. Attraverso l'analisi di queste immagini, è stato verificato che, con ogni probabilità erano immagini provenienti dall'Europa del Nord. Chi aveva scattato le foto era stato particolarmente cauto a non divulgare informazioni; lo sfondo delle varie informazioni interessanti erano state offuscate. Quando la Polizia norvegese si è fatta carico dell'indagine ha mobilitato un biologo perché si vedevano dei cespugli sullo sfondo e hanno chiesto in quali parti del mondo crescono questi cespugli. In alcune foto si vedevano le bambine che si arrampicavano sulla roccia. E allora si sono rivolti a dei geologi; inoltre appariva una data in alcune immagini 11 giugno 2001. Una giornata particolarmente

assoluta, cosa molto insolita nell'Europa scandinava e sono andati dai meteorologi, sperando di poter identificare una piccola zona con bel tempo. Questo sta a ribadire l'importanza che hanno queste informazioni messe in comune.

Ci sono tanti modi diversi per identificare un'area: questo ha fatto sì che la Polizia investigativa fosse molto immaginativa, molto fantasiosa e riuscisse a trovare la chiave.

Tutte queste foto sono state utilizzate e analizzate e alla fine, lo scorso anno, l'abusante è stato identificato, non in Norvegia ma in Svezia. Tutte queste attività investigative si sarebbero potute svolgere in modo più rapido; se si fosse potuto farlo avremmo salvato molte vittime. L'Interpol ha mobilitato una quantità di risorse, una quantità di personale di Polizia, di tecnici, di specialisti. Come poliziotti molto spesso si ha l'obbligo di andare in tribunale, spiegare perché abbiamo fatto questo e quest'altro, spiegare il nostro comportamento, il nostro modo di procedere per identificare una persona. Molto spesso l'avvocato difensore dell'accusato dice: " ma no, ma questo poveretto ha solo scattato delle foto a una bambina nuda, ma non ha mai fatto nulla di male, nulla di sessuale". Questo non corrisponde nella maggior parte dei casi alla verità, perché chi raccoglie foto di bambini nudi e di bambini vittime di violenza potrà essere a volte un

abusante in futuro. Può darsi che oggi materialmente non abbia ancora recato danno a questi bambini, ma ci sono altri problemi collegati ai danni che può provocare il trasmettere queste immagini su Internet.

Dato che c'è un gran numero di foto e non hanno più la possibilità di continuare a trasmetterle. Fino a che ci sarà una richiesta di queste immagini su Internet continueranno ad esserci vittime di abusi sessuali.

Le immagini, dunque, non sono soltanto immagini, sono l'elemento probatorio del fatto che un crimine è stato commesso. Questa è una famosa citazione da una vittima. Nel corso degli anni, magari la vittima riesce a superare l'abuso col consiglio di professionisti, col supporto psichiatrico, ecc., ma sapere che quelle immagini che rimarranno sempre su Internet, è inaccettabile. La vittima avrà sempre paura che queste immagini possano essere trovate da altri compagni di scuola, dalla sua famiglia, dal padre, o dal marito o dalla moglie. Quindi non è un unico atto delittuoso, è un crimine che si perpetua per tutta la vita. Ed è facile capire il peso che ha sulla vittima. Non ci sono risorse sufficienti per salvare le vittime da questo tormento.

Conclusioni

Silvia STEFANONI, Membro del Board di Save the Children Italia

La pedo-pornografia è un atto criminale, ricordiamoci che questo per noi è importantissimo e che dietro ogni atto di pedo-pornografia c'è un abuso. Per Save the Children questo vuol dire che la cosa fondamentale, nella lotta alla pedo-pornografia, è l'identificazione delle vittime. Abbiamo visto, però, come a livello internazionale le percentuali di vittime identificate siano molto basse.

Non solo poi vi è il problema dell'identificazione, ma poi anche quello di avere la capacità di sottrarre i bambini all'abuso, di aiutarli nel processo di riabilitazione e di superare in qualche modo il trauma, dunque, il nostro compito deve essere veramente incentrato su questo.

All'interno del contesto italiano si è visto come ci siano degli sforzi sia dal punto legislativo che dal punto di vista delle forze dell'ordine e degli operatori sociali molto importanti. Rimane, però, fondamentale quella di chiarire in modo esplicito e più definito possibile nella legislazione la definizione di pedo-pornografia. Per essere chiari di che fenomeno si tratti e per poterlo affrontare nella maniera giusta.

Un altro secondo punto importante, su come possiamo identificare meglio le vittime. Si è parlato di coordinamento,

si è parlato di responsabilità di vari attori, ma si è anche parlato di risorse, abbiamo una legislazione, abbiamo una legge che protegge e che ci aiuta a identificare i bambini ma le risorse sono insufficienti; raggiungiamo un coordinamento che ci aiuti a non sprecare queste risorse. E anche utile ricordare che dal nostro punto di vista, sì, il ruolo delle organizzazioni non governative, il ruolo degli attori sociali è importante, ma rimane comunque un ruolo fondamentale delle forze dell'ordine nel processo di identificazione delle vittime, ed è questa una responsabilità importante con cui collaborazioni si possono dare, abbiamo sentito un discorso sul contributo delle *hotline* e altre attività delle organizzazioni non governative. Ma alla fine alcuni processi investigativi per l'identificazione delle vittime devono essere portati avanti dalle forze dell'ordine. È lì che si deve incentrare anche un'attenzione alle risorse, alla formazione e al lavoro coordinato.

Sappiamo che tanti sforzi sono stati fatti in Italia, lo abbiamo sentito soprattutto in questi ultimi interventi su unità specializzate ed è in questa direzione che vorremmo continuare a spingere.

Altro punto fondamentale è quello della sensibilizzazione, e della prevenzione. Per la prospettiva di Save the Children, quello che è importante dire è che la sensibilizzazione, la

prevenzione fatta con educazione che coinvolge i ragazzi e i genitori è importantissima, soprattutto se fatta ascoltando in prima persona quello che i giovani ragazzi ci dicono. Nella sensibilizzazione ai ragazzi occorre un approccio che pone al centro i ragazzi stessi.

Un'altra dimensione è quella del coinvolgimento dei genitori in quanto in una situazione di abuso, il ruolo e la risposta che la famiglia dà è una cosa fondamentale su cui i ragazzi o i bambini che hanno subito l'abuso, possono continuare ad appoggiarsi per cercare di superare queste difficoltà.

Infine la sensibilizzazione, non solo con i ragazzi, con le famiglie, ma col pubblico più in generale, ed è una sensibilizzazione importante. Questa mattina si è parlato della incapacità che abbiamo ancora a superare alcuni tabù, essere capaci di parlare di questi aspetti dell'abuso ai bambini. Sembra una cosa semplice da approcciare, ma sappiamo bene che è assai difficile. L'approccio che spesso viene portato nei giornali, sui media, è sensazionalistico, mentre occorre parlarne in un altro modo in una maniera aperta e chiara.

**Pippo COSTELLA, Direttore dei Programmi Save the Children
Italia**

Chiusura lavori

Un argomento di questo tipo ritengo che non consenta assolutamente momenti di protagonismo delle associazioni, tutte le cose che abbiamo sentito invitano, fanno pensare che sia necessaria una collaborazione strettissima. In questo senso penso che l'impegno debba essere nel riuscire a rendere come una funzione strutturale, chiunque si occupa di questo tipo di argomento, di rendere aperto il proprio operare, di cercare costantemente queste sinergie, complementarità, integrazione al proprio lavoro. Mi sembra che l'esempio che è stato fornito prima dall'Interpol, dove vengono coinvolti addirittura meteorologi, per darci un'idea di come è necessario riuscire a mettere in moto questo tipo di cooperazione.

Questa mattina ho aperto dicendo che noi operiamo sulla base della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, ma non solo come riferimento teorico - tutti quanti siamo per i diritti dei bambini - noi crediamo che la Convenzione possa essere tradotta in un'attenzione pedagogica, operativa, assolutamente specifica e in questo senso ribadiamo il nostro

invito alla cooperazione e a trovare modi sempre più efficaci
per rispondere a questo fenomeno.